ANNO XXVIII. — Mercoledì, 8 Settembre 1875. — N. 245.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» [illegible] —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. [illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sopra sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi da quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Forno, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Domani non si pubblica il Giornale.

Roma, 7 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

L'insurrezione dell'Erzegovina continua ad essere la questione principale di cui s'occupano i giornali e i dispacci telegrafici. I telegrammi d'oggi sono tutti in senso pacifico. E il fatto più importante si è che il nuovo ministero serbo, lungi dal voler favorire apertamente gli insorti, come si credeva, ha dichiarato nel modo più esplicito alle potenze di voler impedire che gl'insorti ricevano soccorsi dalla Serbia.

Sono sincere queste assicurazioni? Noi persistiamo nell'opinione che il governo serbo non abbia alcuna volontà di esporsi a gravi pericoli, come senza dubbio accadrebbe se disprezzasse i consigli delle potenze. Così stando le cose, sarebbero smentite tutte le voci di accordi fra la Serbia e il Montenegro. I lettori rammenteranno ch'esse non ci parvero meritevoli di fede, neanche quando furono riferite dal *Times*.

Secondo un dispaccio da Berlino, l'Inghilterra avrebbe notificato confidenzialmente alle potenze, ch'essa non ha cambiata la sua politica nella questione di Oriente, e protesta contro qualsivoglia smembramento della Turchia. Rimane a vedersi se possa considerarsi come uno smembramento la costituzione di un nuovo Stato slavo (Erzegovina e Bosnia) *sotto l'alta sovranità della Porta*. Forse le dichiarazioni dell'Inghilterra non sono così assolute come i giornali tedeschi vorrebbero far credere.

Dal teatro dell'insurrezione non abbiamo più avuto notizia d'importanti fatti d'armi. E notiamo che le vittorie annunziate nei giorni scorsi dai dispacci turchi non vennero smentite. Tutto fa credere, pertanto, che l'insurrezione non abbia progredito. Un telegramma da Vienna afferma che gl'insorti ricusano d'inviare a Mostar i loro delegati per conferire con i commissari delle potenze e della stessa Turchia. Essi chiedono invece che la conferenza abbia luogo in territorio neutrale. Non s'intende la ragione di questo rifiuto. Gli insorti non possono temere un agguato, poichè a Mostar i loro delegati si troverebbero sotto la protezione dei commissari delle principali potenze. Probabilmente la vera ragione delle accennate difficoltà si è che cercano modo di mandar a vuoto la conferenza, la quale li costringerebbe ad accettare delle concessioni che stimano insufficienti.

La causa dei carlisti è definitivamente perduta. Dorregaray, inseguito, è entrato nella Navarra con 1500 uomini, dopo aver lasciato per via il suo materiale da guerra. Ieri abbiamo detto che una parte delle sue truppe aveva dovuto riparare in Francia. Ora gli alfonsisti si preparano ad assalire l'ultimo baluardo di Don Carlos, e il telegrafo ci dice che le operazioni contro Estella incominceranno fra breve. Don Carlos, come tutti coloro ai quali la fortuna volge le spalle, si crede circondato da traditori, e ha fatto arrestare alcuni dei suoi più ardenti partigiani, accusandoli di slealtà. È da sperare che egli ed i suoi si rassegneranno ad abbandonar la partita senza ulteriore spargimento di sangue. A Madrid correva voce che fossero giunti al campo dei carlisti alcuni inviati del Vaticano per consigliare la pace. Non sappiamo qual fede meriti questa notizia, che ci pare contraddetta dal linguaggio dei giornali clericali di Roma, i quali incoraggiano Don Carlos a prolungare la lotta.

LA CIRCOLAZIONE CARTACEA

L'Italia ama talvolta le contraddizioni. Si fa una legge per regolare la circolazione cartacea, con la quale si collegano sei Banche, interessandole alla conservazione della moneta fiduciaria coatta, e nella stessa legge si introduce un articolo, come il seguente:

« Entro sei mesi dalla pubblicazione « della presente legge, il governo del « Re dovrà presentare alla Camera una « relazione sulla circolazione cartacea, « coi provvedimenti atti a raggiungere « lo scopo della estinzione del corso forzato. » E si noti, che quella legge, avendo per iscopo di compier l'emissione del migliardo di carta per conto dello Stato, anzichè all'estinzione del corso forzato provvedeva alla sua durata e al suo allargamento. Laonde il Ministero e il Parlamento dovevano intendere non esser il caso di discorrere di « provvedimenti atti a raggiungere lo scopo della estinzione del corso forzato » poichè il primo doveva esser quello di non estenderlo con nuove emissioni.

Ma i nostri lettori ricordano le vicende di quella legge, rispetto alla quale non abbiamo punto mutate le nostre idee e le nostre previsioni; nè vogliamo ora risollevare una discussione, la quale sarebbe tanto fuor di luogo e di tempo quanto è la Relazione sui « provvedimenti atti a raggiungere lo scopo della estinzione del corso forzato, » presentata dal ministero in esecuzione dell'art. 29.

Se la pubblicazione fatta dalla Camera fosse stata ristretta alla Relazione sulle vicende della circolazione cartacea, noi l'avremmo salutata come istruttiva e proficua. È una relazione coscienziosa, scritta da un impiegato il quale alle buone nozioni economiche intorno alla circolazione e al credito accoppia uno studio severo de' fenomeni vari del corso forzato. Lontano tanto dalle esagerazioni quanto dalle dissimulazioni, il cav. Romanelli ha fatta una storia accurata delle vicissitudini del corso coatto, de' suoi effetti sulla finanza e sull'industria, sull'economia pubblica e privata, ricorrendo a calcoli e ipotesi soltanto dove gli falliva l'autorità di fatti palesi, accertati, incontestabili.

La sua scrittura lascia indietro tutti gli altri lavori venuti fuori per l'addietro, compresi quelli della Commissione d'inchiesta, perocchè ha un vantaggio grande su di tutti, il quale consiste meno nell'aver estese le sue indagini sino al giorno d'oggi, che nell'aver considerato il problema con animo sereno, senza preconcezioni e senza prevenzioni, che sono d'impedimento allo scoprimento della verità. Non ci sarà forse sempre riuscito e invero crediamo che il danno diretto del Tesoro sia maggiore ch'egli non suppone ed anche lo scapito della nazione; ma ha il merito di avere corrette molte idee erronee, di non aver patteggiato coi fautori del corso forzato e mostrato come le industrie non ne profittino, come gl'impiegati ne soffrano e alle strade ferrate sia cagione di grave perdita. Egli ha pur il merito di avere esaminato con mente scevra di pregiudizi il problema dell'aggio dell'oro. Era un problema arduo assai alcuni anni addietro; gli ultimi studi e le esperienze recenti non solo in Italia, ma in Austria, in Russia, negli Stati Uniti, in Francia, l'hanno di molto rischiarato. La quantità di biglietti posti in circolazione, le condizioni politiche, lo stato de' ricolti, i bisogni in danaro effettivo per soddisfare agl'impegni contratti all'estero sia dal governo sia dal commercio concorrono all'aumento o alla diminuzione dell'aggio; ma vi concorre pure la povertà o floridezza della finanza, le previsioni di una fermata nelle emissioni o di una continuazione imposta dalle circostanze o dalla spensieratezza, e la possibilità più o meno vicina del ritorno alle leggi normali della circolazione.

Però qualunque siano i pareri rispetto alla quistione del corso forzato in Italia, c'è pur troppo un punto intorno al quale è stabilito uno scoraggiante accordo; è questo, che sarebbe vano di discutere in questo momento sui mezzi atti a togliere il corso forzato.

Noi siamo modesti, parlando solo dell'inutilità di una discussione; ma il Parlamento la pensava altrimenti. Mentre dava leggi alla circolazione cartacea, esso prescriveva che « entro sei mesi dalla pubblicazione della legge, gli fossero presentati i provvedimenti atti ad estinguere il corso forzato. » Altro che dispute accademiche e oziose! Egli aspettava fra sei mesi i provvedimenti. Ed i sei mesi sono passati ed è passato un anno, ed i provvedimenti non vengono.

Come potrebbero venire? Si aumenta per l'anno corrente la circolazione forzata di 50 milioni, il bilancio si chiude ancora con un disavanzo e si potrebbe provvedere all'estinzione della moneta cartacea! Sarebbe sostenere esser più facile l'estinguere mille milioni che non fosse l'estinguere 890 milioni.

Il ministero si è trovato in un brutto impiccio, da cui si è cavato come ha potuto, non come avrebbe voluto. Esser costretti due ministri, quello della finanza e quello d'agricoltura e commercio, di discorrere davanti al Parlamento e alla Nazione, in obbedienza alla legge, dei provvedimenti atti a estinguere il corso forzato, mentre domandano un'estensione del corso forzato stesso per sopperire ai bisogni del Tesoro, se non è un'ironia del destino, è di certo un gran supplizio.

Pure i ministri hanno dovuto rassegnarvisi e per trattare quest'argomento non ebbero altra via che di suscitare delle quistioni intempestive, come sono quella della conversione coatta de' beni delle Opere pie e l'altra del sussidio che potrebbe recare il capitale delle Banche. Imprestiti e sempre imprestiti, ed in verità non saprebbesi in qual guisa si potrebbe estinguere un debito oscillante, fuorchè consolidandolo, a meno di aver così floride le finanze da consentire di assegnare ogni anno un'eccedenza notevole di entrate al pagamento di quel debito. Così ha fatto la Francia, e il suo debito verso la Banca è ormai ridotto da 1,500 milioni a 700. Ma sarebbe follia lo sperare che l'Italia, la quale imprime i primi passi nel sentiero scabroso delle industrie e de' miglioramenti agrari, possa in pochi anni giungere all'altezza della prima nazione del continente europeo per copia di produzione, per ricchezza di capitali e per solidità di riserva metallica.

Le nostre condizioni economiche c'impongono molta prudenza; il cammino che abbiamo da percorrere è ancora lungo e non si giunge alla meta saltando le barriere, ma andando piano, facendo delle buone riforme, rafforzando le abitudini del risparmio e accrescendo le nostre produzioni, le quali hanno ancora a combattere contro due grandi ostacoli, l'insufficenza de' capitali e la ristrettezza della rete delle strade ferrate.

Per ora conviene più pensar al lavoro e al pronto equilibrio della finanza, che a' mezzi di estinguere il corso forzato. La legge del 30 aprile 1874 non è stata fatta a quest'intento, malgrado il famoso articolo 29, che gli stessi ministri ricordano di aver accettato con qualche riserva, e malgrado la limitazione posta alla circolazione delle Banche. Più che i provvedimenti atti ad estinguere il corso forzato, noi siamo già preparati a sentir chiedere alla Camera la proroga di quel corso legale de' biglietti delle Banche, che la medesima legge dichiarava dover cessare, trascorsi due anni dalla sua pubblicazione. Ciò non è soddisfacente, ma è inevitabile.

IL NUOVO PARLAMENTO UNGHERESE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Buda-Pest, 1° settembre.

(X) Dall'epoca del riordinamento pubblico della monarchia austro-ungarica, nessuna sessione legislativa fu aperta in Ungheria con una sì compatta e formidabile maggioranza governativa e con tanta soddisfazione ed applauso generale come questa. I due grandi partiti, i quali nelle passate legislazioni combattevano a vicenda per prevalere uno sull'altro, sono ormai ricomparsi, e dalla riconciliazione e fusione di essi venne ridata al Parlamento l'unità d'azione e di principii e ristabilita l'autorità ed il prestigio del governo. Il partito Tisza, ovvero l'antico centro sinistro, ed il partito di Deak, l'antica destra, più non esistono; ma invece dalla loro unione e concordia è sorto il partito liberale, che in sè abbraccia tutti gli elementi più cospicui della razza magiara, e che nella Camera attuale forma il partito governativo dell'Ungheria. Con questo partito sta però anche la più specchiata e coscienziosa parte della nazione ungherese tutta, e lo provarono le elezioni generali testè compiute, che furono un vero plebiscito nazionale, essendo stati eletti più di 300 deputati del partito liberale su 443 di cui è composta la Camera ungherese. Ora, di fronte a questo importantissimo mutamento della situazione parlamentare d'Ungheria che cancellò per sempre le antiche gare e lotte fra i due grandi partiti politici del paese e ridonò alla nazione la calma e l'unità d'azione fuori e dentro del Parlamento, riesce evidente la grande e salutare modificazione che subirà d'or innanzi anche l'attitudine politica ed amministrativa dell'Ungheria in ogni ramo tanto all'interno come all'esterno.

Si cercherà colla più scrupolosa esattezza e con indefessa operosità di applicare tutti quei mezzi politico-amministrativi, che servono a consolidare e rinvigorire maggiormente il principio nazionale dappertutto nello Stato ungherese, mentre dal lato economico nulla resterà intentato per l'assesto delle finanze e per l'incremento della prosperità generale del paese. Il programma governativo esposto abbastanza chiaramente dal discorso del trono, pose in evidenza la necessità di ristabilire l'equilibrio fra le spese e le entrate dello Stato, mediante savie economie e provvedimenti amministrativi, nonchè di rinnovare l'accordo, che sta per scadere e che regola i rapporti politico-economici fra l'Austria e l'Ungheria; il discorso parla pure della istituzione di una Banca nazionale ungherese in conformità alle esigenze ed all'interesse del paese, di sciogliere le questioni religiose e del matrimonio civile sul suolo ungherese, di riformare la istituzione della Camera dei magnati ed il sistema dell'istruzione pubblica, e non v'ha dubbio che questi problemi otterranno tutti una soluzione soddisfacente nell'attuale sessione parlamentare. Il gabinetto attuale, il ministero Wenkheim-Tisza non mancherà certo di corrispondere alla fiducia illimitata che in essi ha riposta la Corona e la nazione tutta, e siccome la politica precedente di ciascuno dei membri attuali del gabinetto ci offre garanzia sufficiente ch'essi sapranno guidare a buon porto i destini del paese col loro patriotico senno e colla lunga esperienza finora acquistata nella vita pubblica del paese, si può senza esitanza affermare, che l'attuale sessione legislativa del Parlamento ungherese si è aperta sotto i suoi fausti e soddisfacenti auspici per l'avvenire e la prosperità dell'Ungheria.

L'ESPOSIZIONE AGRARIA DI FIRENZE

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Firenze, 6 settembre.

Ieri fu aperta, non solennemente inaugurata, l'Esposizione agraria regionale e di orticoltura.

Le Mostre si chiuderanno domenica ventura con una solenne seduta, alla quale interverrà S. A. R. il principe di Carignano e alcuni fra i consiglieri della Corona.

Alla solenne seduta terranno discorsi l'on. prefetto marchese di Montezemolo, il senatore conte Cambray-Digny; il marchese Luigi Ridolfi, presidente della Commissione giudicatrice, leggerà poi una relazione sull'operato del Giurì.

Ai premiati saranno distribuiti dei diplomi provvisori, non essendo peranco pronti i definitivi.

Le Esposizioni furono disposte nel palazzo municipale alle Cascine; ai locali esistenti furono annesse costruzioni di circostanza, e l'assieme corrisponde appieno allo scopo.

Un'elegante cancellata provvisoria, collocata dinanzi all'edificio del tiro nazionale, dà accesso ad una specie di piazzale. La porta da cui passano i visitatori è fiancheggiata da due basamenti, su cui posano due leoni reggenti uno scudo; nell'uno campeggia la croce sabauda, nell'altro il giglio di Firenze.

Ma prima di entrare nel piazzale, mi sia acconsentito di fare alcune considerazioni in tesi generale.

Prima di tutto esprimerò il mio rincrescimento per avere osservato che pochi furono ieri e oggi i visitatori, non grande l'interesse destato da queste Esposizioni, non meno ricche quanto pregevoli. Certo anche gli espositori avrebbero potuto essere più numerosi. Il concorso delle provincie è piuttosto scarso. Mancano poi affatto esemplari di razze conosciute e prosperanti in Toscana.

Gli animali da latte sono in pochissimo numero; un sol gruppo è esposto.

Si deve attribuire ad incuria o a sfiducia tutto ciò? Non saprei rispondere ad una così incalzante domanda. Quello che so si è, che chi ama davvero il paese, chi aspira ad un maggiore sviluppo dell'attitudine produttiva del suolo italiano, desidererebbe vedere accolti con maggiore successo gli sforzi lodevolissimi che si sono fatti in quest'anno, per dare alla scienza agricola impulso e incremento.

Se in tanta scarsità di prodotti che, generalmente, in Italia si chiede alla terra; se con metodi e perfino con strumenti così arretrati e poco meno che primitivi; se con tanta insufficienza di cognizioni nei nostri campagnuoli ed anco nella immensa maggioranza dei nostri proprietari, noi siamo pur giunti a tale da non cadere sotto il peso ingente dei balzelli che opprimono i terreni, e da veder crescere ogni anno, e in misura non dispregevole, la cifra delle nostre esportazioni; che cosa non è lecito sperare ed attendere da una più intelligente e sagace coltura, da un più razionale indirizzo che le si dia, da un più operoso e persistente amore che le si consacri?

Ma senz'altro, entro nel palazzo municipale alle Cascine. Attraversata la cancellata sopra accennata, si pone il piede nel gran piazzale, dove sono collocate alcune macchine di maggior volume, fra le quali alcune locomobili. Altre macchine sono pure disposte nella galleria del Tiro nazionale e nelle sale del tiro a pistola.

Le macchine destinate ai diversi usi agricoli sono numerose. E nel loro assieme dinotano i progressi che sono stati fatti in Italia in tal genere di costruzione.

Per limitarmi alla sola Toscana, dirò, ne si distinguano gli strumenti di coltivazioni del terreno, le trebbiatrici e le seminatrici della fabbrica Casimini A. e figli di Grosseto. Va pure ammirato l'erpice in ferro snodato in quattro parti della *Società tecnica d'ingegneria ed industria* di Firenze. Emerge anche la fabbrica Casimini Gio.

8

APPENDICE

IL GIUDIZIO DEGLI OTTO

RACCONTO DI E. S. (*)

(DAL TEDESCO)

— Non crederò che la cosa vada sì agevole! E poi codesto non è il luogo atto a ciò.

— Per il luogo, signor barone di Lanfelt, non ci ha che far nulla — disse Sisto — e in quanto alla possibilità della cosa, quando ci sia un po' di buona volontà, spesso si ottiene molto che prima non pareva possibile. Venite qua, vicini e paesani, date un'occhiata a questo piano ch'io ho tracciato... s'anco ad altro non sarà buono, basterà a mostrarvi come sieno i nostri confini e dove si tocchino. Si vede che nel fare la carta del nostro posto, non sapendo di preciso dove fossero i confini, fu tirata a capriccio una linea retta nel mezzo. A destra della linea v'ha la foresta di cui voi vorreste ottenere il possesso, a sinistra il piazzale delle Acacie che a noi piacerebbe di avere... Ora, guardate un po' qui! questo nastro verde che fa tanti giri curiosi, figura il nostro torrente Verde... che ve ne pare? non si potrebbe lasciare stare quella linea segnata quivi a capriccio e prendere invece per confine comune quello che Domeneddio stesso ha tracciato per noi? Il torrente Verde qui fa una curva e gira intorno alla foresta e quaggiù s'allarga un po' a sinistra e lascia libero il piazzale delle Acacie.

Voi dovreste lasciarci di questo quel tratto che rimane al di qua del torrente; noi vi daremmo il tratto di foresta cui il torrente taglia di fuori; così si sarebbe provveduto ad ambedue; voi avreste strame e noi erbe da pascolo; si avrebbe un bel confine che non abbisogna di altro studio a formarlo e su cui non ci può aver mai più occasione di litigare, non abbiamo più processi alle spalle e ciò che vale anche meglio, è posto fine alla inimicizia e i due villaggi possono tornare buoni amici come per il passato...

Il possidente avea colto nel segno; bastaron pochi minuti durante i quali gli uomini esaminarono il piano steso sul masso e tutti furono concordi: il progetto era sì chiaro e luminoso e tale da potersi accogliere con soddisfazione di ambe le parti che a tutti pareva impossibile di non averci pensato prima.

L'approvazione generale fu espressa strepitosamente. I contadini si pigiavano a gara per istringere a Sisto la mano; il Checcone, poi quando gli venne innanzi, era tutto commosso:

— Vien qua, Sisto!. tu sei un bravo ragazzo! Tutto il ritratto di tuo padre, che Dio l'abbia in gloria!... Vieni qua! voglio darti un bel bacione.

Ciò detto le afferrò il capo con ambe le mani e gli premette un paio di baci cordiali sulla bocca e le guance:

— Così dev'essere come tu l'hai detto! — esclamò — il torrente Verde sarà da oggi in poi il nostro... e a cui non garbasse, l'avrà a far meco!...

Nella festa e gioia generale nessuno aveva badato più al podestà che pieno di furore, si era tratto in disparte, ed aiutava la propria moglie (che, al colmo dello sdegno, avea da un pezzo richiuso il suo *album*) a rimettere in ordine il servito da caffè. Ei possedeva del resto accorgimento e conoscenza del mondo bastante da celare il proprio furore; capiva di aver fatto una meschina figura e che gli bisognava ne' modi e nel contegno rimetter qualcosa per riacquistare alla dignità podestale ciò che aveva scapitato. Il servo con l'annunzio che la carrozza era pronta porse un'occasione propizia da rivolger alcune parole più affabili e da esaurir lo spiacevole incidente.

— Ebbene, buona gente — disse passando dinanzi a loro con un saluto di degnazione e un sorriso agrodolce — gli affari mi chiamano altrove; ponderate pure la proposta di questo giovanotto, mi sarà caro che vi possa servire di base a un appianamento amichevole. Il mio ufficio ne stenderà quindi il rapporto e non s'opporrà all'approvazione necessaria dal tribunale superiore del distretto...

— Certamente, signor barone di Lanfelt — rispose Sisto; — e se, contro ogni supposizione, dovesse cacciarsi qualch'altra pietruzza di mezzo, di là dal tribunale superiore c'è un altro signore al quale non si ricorrerà certamente invano.

— Già già, sicuro!... — mormorò il podestà fra' denti e proseguì poi, volto alla moglie che avea preso a braccetto:

— In ogni modo fu sempre una partita piacevole e divertente codesta... vi ebbe molta occasione a poter fare degli studi su' contadini e i costumi di campagna.... non è vero, *ma mie*? quel giovane contadino è una specie di tribuno del popolo, un Gracco o un Rienzi di villaggio... che ne dite, *ma mie*?

La signora fece col fino fazzoletto guarnito di trina un movimento come per procurarsi aria pura:

— *Fi donc*! diss' ella — il tribuno del popolo sente la stalla...

Scese il crepuscolo presto come suole nell'autunno, e fresco; di dietro agli abeti un pallido arancio dorato risaltava nel cupo colore del cielo che facea presagire che l'indomani le sponde sarebbero coperte della precursora del verno, la brina. All'osteria alla capocroce era al di fuori solitudine e silenzio perchè non si poteva più stare all'aperto; ma nell'interno le finestre a terreno illuminate e il cui riverbero rossastro si estendeva da lontano nel buio, annunziavano come buona parte de' contadini avesse aderito all'invito dell'oste; e si fossero trattenuti a festeggiare l'avvenimento della giornata, l'inaspettata riconciliazione dei due villaggi. Insieme ad essi e intenti a far de' brindisi al mantenimento d'essa eranvi pure parecchi degli abitanti di V.... i quali nella lor contentezza non avevan badato ad allungare alquanto la lor via per bere un bicchierino co' racquistati amici.

Nelle oscure soffitte da una stanza sola splendeva un tenue lume: era quella ove Francesca avea condotto l'inferma Susanna e vi s'era racchiusa con lei. Inutilmente l'oste era venuto più volte a picchiare all'uscio e a chiamarla perchè scendesse a servire: Francesca non aprì e gridò di dentro che per quel giorno guardasse di far senza di lei, ch'ella non poteva abbandonar l'ammalata che avea urgente bisogno delle sue cure. E l'oste, benchè furioso dentro sè, pure scendeva di nuovo senza osar comandare nè insistar troppo per riguardo al nuovo avventore da cui c'era da sperare un bel guadagno: trattandosi della sorella di lui, bisognava pazientare.

Il Baldassare e mastro Stallige avevan passato l'intero dopopranzo a mensa mangiando e bevendo e allegramente ciangiando; s'erano stretti più volte cordialmente le mani e toccato i bicchieri amichevolmente, tanto che se ne poteva arguire essersi combinato in que' due un paio di una rara ugualianza di sentire. Il grosso macellaro era divenuto straordinariamente loquace e non cessava dal raccontare, con lingua sempre più grossa, delle astuzie e raggiri con cui gli era spesso riuscito di concludere molte compre vantaggiose e buonissimi affari:

— Vedi, fratellino — balbettava: — così s'ha a fare a voler acchiappare il ramoscello verde!... Tocchiamo, fratello! Astuzia vuol essere!

— Certamente! certamente! — diceva Baldassare toccando il suo bicchiere e con un sorriso: — non ci sta forse scritto anche nelle Sacre Carte che conviene esser pie come le colombe, ma in pari tempo prudenti come le serpi? Io sono con voi perfettamente in tutto il piano indicato... quando due s'accordano senza che nessuno n'abbia un sospetto, l'uno può spingere il merlo nella rete all'altro. Ma ora mi bisogna salire a veder di mia sorella, di quella smorfiosaccia!...

Il macellaio gli lanciò un'occhiata maliziosa:

— Come ella è ammalata, la povera creatura — disse con riso maligno —

(*) Traduzione riservata.

Battista di Firenze, per le macchine di poco costo, come la trebbiatrice a mano ed altre.

Anche le macchine da cavar olio, frantoi, strettoi, ecc., sono numerosissime, e molto perfette e ripromettenti per l'uso cui sono destinate. Abbondante è pure la mostra di strumenti per la fabbricazione del vino. E si comprende che in una provincia in cui l'ulivo e la vite abbondano, la meccanica si sia assoggettata a dare tutto ciò che di meglio le si poteva chiedere. Infatti dopo che l'uso di codesti strumenti si è generalizzato, la produzione dell'olio e del vino è di tanto migliorata.

È pure degna di menzione la pompa centrifuga a vapore per irrigazione, della ditta Nesi e Magai di Grosseto. Così dicasi delle pompe, nuovo sistema Cianferoni di Firenze, esposte dalla *Società tecnica d'ingegneria ed industria.*

La ditta Pisa, Brunelrdi e C., va pure menzionata, massime in considerazione delle stupende trebbiatrici a vapore che ha esposte.

Fra gli strumenti agrari per la coltivazione del terreno, ve ne sono degli importantissimi, dovuti, oltre alle fabbriche o ditte sopra menzionate, al signor ing. Moioli di Empoli ed alla Casa del Mackenzie di Milano. Come sono pur meritevoli di speciale menzione le trebbiatrici a vapore dei Giovagnoli di Borgo S. Sepolcro. Si distinguono eziandio le costruzioni dei fratelli Mure di Torino e del Cuppy di Napoli.

Il Ciapetti di Castelfiorentino ed il Poggiolini di Firenze sono da menzionarsi pure con lode per la costruzione d'istrumenti agrari; come i Vanni dell'Impruneta, per i recipienti in terra cotta.

Molto interessante è la categoria 4ª — Strumenti per l'allevamento dei bachi da seta e delle api.

In questa specialità di espositori si distingue il R. Osservatorio bacologico d'Arezzo.

Assai rilevante è l'esposizione delle sete filate e de' bozzoli, in gran parte provenienti dalla provincia d'Arezzo. Sono pure rimarchevoli i prodotti di sericoltura del Monterzi di Montalore, dell'on. senatore conte De Gori Pannilini e del signor Ferdinando Magnani di Lucca.

A questa categoria fa riscontro un'altra Mostra interessantissima, quella delle piante tessili. Il solo signor Ferdinando Cazzuola di Pisa ha esposto una collezione di N. 50 campioni di materie tessili, estratte da piante che possono vivere sotto il cielo d'Italia. Sono esposti un esemplare di codeste piante e un campione del prodotto. Vi sono matasse di filo di varie gradazioni di colore, fra il giallo verdastro e il bianco argenteo, alcuni di una lucentezza da eguagliare la seta.

In questa categoria sono pure esposti dal signor conte Polidori d'Anghieri dei campioni di tessuto di filo di ginestra.

Insomma, è una ricca collezione che può essere fonte di grandi guadagni, se saviamente utilizzata.

Vari e interessantissimi sono gli strumenti per l'allevamento delle api. Sono da ammirarsi massimamente i prodotti del R. Istituto forestale di Vallombrosa.

Così sono entrato quasi di traforo a parlare della divisione quarta — *Prodotti agrari.*

Gli svariati prodotti attinenti alle diverse classi dipendenti da questa categoria furono esposti con molto gusto ed eleganza. E per questa distribuzione, come per l'ordinamento totale della Mostra, meritano sincerissimi elogi i membri della Commissione ordinatrice, presieduta dall'on. De Cambray-Digny.

Gli animali..... Ma di questi ed altro a domani.

IL X CONGRESSO

DEI GIORNALISTI TEDESCHI A BREMA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

III.

Brema, li 25 agosto.

(E.) Con sommo interesse venne ascoltata dal Congresso la discussione intorno al quarto capo dell'ordine del giorno, il quale mirava alla soppressione dell'obbligo dei redattori, ecc. di deporre in giudizio riguardo ai nomi dei propri collaboratori.

Il relatore professore Biedermann avea riassunto lo stato della quistione in una memoria stampata che fu distribuito alla vigilia della seduta. Il signor Sonnemann, proprietario della *Frankfurter Zeitung*, caduta vittima nella lotta col procuratore del re, presentò un opuscolo nel quale specialmente è raccontata la triste storia della tortura risata nel secolo decimonono.

Il fatto in sè è noto anche ai vostri lettori. Le mie corrispondenze da Berlino hanno seguito attentamente tutte le fasi di quella incredibile persecuzione della stampa di Francoforte, la quale sgraziatamente non rimase isolata, dappoichè a Magdeburgo ed a Greiz s'ebbe una seconda e terza edizione. In una d'esse s'era giunto perfino all'enormezza di pretendere dall'accusato la testimonianza contro se stesso.

La memoria del professore Biedermann non si cura punto del caso di Francoforte; essa tratta la quistione dal punto di vista scientifico e storico in quanto alla genesi della legge sulla stampa ed ai lavori della Commissione permanente del Reichstag, la quale sta elaborando le sue considerazioni suoi nuovi codici presentati alla rappresentanza nazionale. Lo spazio non mi permette d'entrare in molti dettagli come l'importanza dell'oggetto lo richiederebbe nell'interesse della stampa d'ogni paese civile. Mi studierò però a sviscerare brevemente la quistione come meglio lo potrò.

La quistione sorta a Francoforte, trattata in modo astratto dal relatore, culmina secondo me in una collisione fra le leggi dell'Impero e quelle dello Stato prussiano. Codesta collisione non è però occidentale. All'epoca della prima e seconda lettura della legge sulla stampa nel Reichstag, la Commissione avea aggiunto al paragrafo 20 (allora 24) un capoverso della più alta importanza, il quale accordava ai redattori, editori e stampatori di periodici il diritto di esimersi dalla testimonianza intorno alla persona sia autrice, editrice, o mittente dell'articolo incriminato. Alla terza lettura il Reichstag capitolò davanti all'opposizione inesorabile dei commissari del governo. Il capoverso sunnominato fu represso. Il governo adunque conosceva l'arma terribile ch'esso possedeva nell'obbligo della testimonianza, nè allora nè ora volle privarsene. Il Reichstag sgraziatamente cedette, il paragrafo 20 sortì i natali nella seguente forma:

« Le leggi generali vigenti in materia penale decidono della responsabilità delle azioni se la loro punibilità procede dal contenuto d'uno stampato. Nel caso che lo stampato sia periodico, il redattore responsabile verrà punito quale autore del reato, semprechè circostanze particolari non escludano la sua reità. »

Le leggi prussiane sull'obbligo di deporre in giudizio paralizzano completamente il suddetto articolo della legge sulla stampa, esse rendono padrona l'amministrazione a distruggere qualunque giornale a suo beneplacito. Sino al 1868 i tribunali prussiani avevano il diritto di mandare in prigione *a tempo indeterminato* chiunque si rifiutasse di deporre; l'annessione delle nuove provincie recò una moderazione in quella disposizione enorme, la procedura penale del 1867 limitò il massimo della prigionia a 2 anni. Ma non sta a vero dire nella misura della pena, la gravità del male, ma bensì nel fatto che l'esigenza del procuratore o del tribunale può pretendere la deposizione senza che sia provata l'esistenza di un delitto, senza che siasi istituito un regolare processo. I procuratori di Stato ricevono gli ordini dal ministro della giustizia, il ministro adunque è padrone della vita e della morte dei giornali, se così gli piace anche quando non hanno offeso le leggi.

E gli fu questo il caso della *Frankfurter Zeitung*, invisa al governo per le sue tendenze democratiche, per le sue simpatie germaniche anzichè prussiane. Allorquando si vide scatenarsi l'uragano di tutta la stampa tedesca senza distinzione di colore politico contro la procura di Francoforte, il ministro, in forza della facoltà che l'avea autorizzato all'ordine di procedere, avrebbe potuto invitare il procuratore a desistere da una misura che non avea scopo serio, giacchè il direttore del giornale s'era dichiarato pronto alla responsabilità stabilita dalla legge sulla stampa. Ma in Prussia quando un'autorità commette uno sbaglio, il quale possa venir coperto da una legge, non si recede. Si grida bensì contro l'infallibilità del Papa, perchè fuori di casa, ma v'assicuro che dell'infallibilità non ce n'è poca anche in questi paesi.

Insomma a Francoforte s'insistette che un collega denunziasse l'altro; prima si voleva sapere il nome d'un corrispondente di Gera, il quale avea riferito che, la Direzione del ginnasio, onde brillare coi risultati della scolaresca avea riunito agli esami pubblici due classi in una; poi si pretese di conoscere l'autore di due primi *Francofort*, dei quali uno avea censurato la politica ecclesiastica, mentrechè l'altro avea posto il seguente quesito assai caratteristico: « Come si concilia la decisione della Corte suprema emessa sull'obbligo di testificare verso i propri superiori, malgrado il giuramento sul segreto d'ufficio, quando la testimonianza riguarda delle azioni punibili commesse da questi (decisione emessa in un processo contro dei preti nella ricerca del delegato papale in Posnania), cogli ordini del ministero dell'interno che si vollero dati recentemente ai suoi impiegati, onde ricusassero, come avrebbero per fatto, ogni deposizione in un affare riguardante l'amministrazione del fondo dei « rettili, » adoperato come sembra dalle espressioni di alcuni deputati e dal ministro dell'interno fatto alla Camera, in modo non conforme alla legge.

Supposto che s'abbia potuto scoprire l'autore, e che si avesse punito il direttore responsabile, qualche mese di prigione avrebbe appagato le esigenze della legge, qualora il tribunale avesse approvato le idee del procuratore. Ed invece che si è fatto? Si ha gettato in prigione cinque o sei persone per 30-36 mesi complessivi, perchè non s'è potuto pronunziare una sentenza di condanna ad un mese, forse a due e fors'anche d'assoluzione. A mo' d'esempio, tradurrò il caso in cifra e chiederò al Pubblico Ministero, se in coscienza egli si crede obbligato a far spendere allo Stato una diecina di migliaia di lire per scoprire e punire un ladroncello che abbia rubato un soldo.

Il relatore affacciò il tema dal punto di vista della legge sulla stampa coi suoi motivi, da quello dei principii generali di diritto e dalle leggi vigenti sull'obbligo di deporre, da quello della necessità dell'unanimità della stampa. Egli accentuò particolarmente che il solo fatto *d'aver scritto* un qualsiasi articolo sfugge per la sua natura alla legge e che piglia sostanza soltanto con un secondo fatto che compie il responsabile, il quale non avrebbe alcuna ragione d'esistere, se la *sua* azione non commettesse in realtà quell'atto che solo può esser colpito dalla legge. In quanto al da farsi il relatore credette di dover dividere in tre casi intorno all'obbligo di testificare in tre casi, vale a dire: primo, quando si tratta d'un processo di stampa per il contenuto punibile d'uno scritto; secondo, quando si tratta della pubblicazione di notizie che costituiscono una illecita lesione del segreto d'ufficio, quantunque in sè esse non cadano sotto la sanzione penale; terzo, quando si tratta di interessi privati in un processo civile, nel quale la stampa potrebbe essere implicata sia per gli annunzi anonimi od in altro modo.

Parlatore facile e conciso il prof. Biedermann riassunse le sue considerazioni in due proposte. Nella prima trattò del caso della testimonianza per scoprire l'autore di un scritto incriminato.

Gli pareva sufficiente di chiedere alla Commissione permanente del Reichstag l'introduzione di alcuni articoli sulla nuova procedura penale onde garantire l'anonimità della stampa e particolarmente di quella periodica. Sembrava al proponente d'ottener più facilmente l'intento in codesto modo perchè nella Commissione del Reichstag l'obbligo alla testimonianza fu già discussa e determinata in quanto alla stampa, da una mozione del deputato Marquardsen la quale autorizza in modo assoluto il direttore (1) (redattore) editore o tipografo a rifiutare ogni deposizione riguardo all'autore, intermediario e editore di articoli punibili. A questa mozione il Congresso avrebbe, secondo Biedermann, dovuto dar il suo appoggio, s'egli stesso non avesse temuto il troppo liberalismo ch'essa contiene, dovesse provocare nelle discussioni al Reichstag il voto assoluto del governo. Perciò, onde non perdere tutto propose subordinatamente l'adozione della proposta del deputato Strukmann, assai più mite, quantunque dalla Commissione del Reichstag fosse stata respinta.

La seconda parte della proposta del relatore riguardava la deposizione nei casi in cui l'autorità suppone una lesione del segreto d'ufficio, riguardo in particolar modo a notizie pubblicate nei giornali, che non senza l'indiscretezza di qualche impiegato, possono penetrare negli uffici delle redazioni. Sarebbe questo un provvedimento riguardo a casi come quello del corrispondente inglese Kingston, sul quale v'ho scritto più volte nello scorso inverno. Finora i tribunali ottemperavano senz'altro alle richieste dell'amministrazione, obbligando qualunque persona citata come testimonio possibile, al giuramento, ancorchè il fatto in sè non presentasse gli estremi per un processo penale. Il suo rifiuto portava e porta tuttora multe e prigione. Ad ovviare a simile condizione insopportabile, a togliere siffatta odiosa prepotenza privilegiata, il prof. Biedermann chiese in due capiversi: *a*) che mai si possa esigere la testimonianza fintantochè il tribunale non abbia stabilito che l'abuso del segreto d'ufficio di cui si tratta sia stato realmente tale da cadere sotto il Codice penale; *b*) che i mezzi coercitivi penali per ottenere la deposizione debbono trovarsi in proporzione alla pena supponibile pel preteso delitto e che non possano mai oltrepassare quest'ultima.

Disse benissimo il prof. Biedermann che ogni contatto sociale cogli impiegati diventerebbe realmente impossibile per l'avvenire, se ogni conversazione intorno al loro ufficio dovesse presentare la possibilità d'un processo per abuso del segreto d'ufficio, il di cui carattere assai difficilmente si determina.

Come ben vedete, il relatore avea scelto, per togliere alla stampa l'obbligo di deporre, il mezzo d'un paragrafo da introdursi nella procedura penale. Della legge sulla stampa l'oratore non s'occupò, forse giudicandola dipendente dalla legge penale generale.

Il deputato al Reichstag, Sonnemann, non divise le opinioni del prof. Biedermann in quanto ai mezzi. Da eccellente calcolatore com'egli è, non tralasciò di far tosto il conto che scorrerebbero due anni e mezzo prima che la promulgazione della legge potesse aver luogo; disse assai opportunamente che la dignità della stampa esige un pronto rimedio, non senza far finamente una laconica allusione alla spada di Damocle che pendeva sul suo capo (*); non ammise la sufficienza della proposta Biedermann, dacchè il tribunale aveva non solo escluso il carattere collettivo, collegiale della redazione, ma aveva perfino negato il carattere di redattori ai redattori non capi, qualificandoli tutti semplici od accidentali collaboratori. Disse che l'inconveniente si trova nella poca chiarezza della legge sulla stampa, quantunque nessuno avrebbe potuto dubitare delle intenzioni riposte in essa dal Reichstag, se i tribunali, a sorpresa di tutti, non si mostrassero di un parere contrario. Invece di seguire la strada accennata da Biedermann, opinò che l'interpretazione autentica, per opera dello stesso Reichstag, eventualmente una novella al § 20 della legge sulla stampa che proibisca ogni indagine quando il redattore responsabile accetta le conseguenze degli scritti incriminati, sia il modo più spiccio e più pratico per riuscire nell'intento.

Il vice-presidente, dott. Kletke, direttore della *Vossischen Zeitung*, consigliò pur esso un procedere risoluto e sollecito. Con vivaci parole biasimò le persecuzioni mostruose a cui ora è esposta la stampa, accennò al pericolo che corrono i capitali del giornalismo se, come ora la *Frankfurter Zeitung*, si vedono continuamente minacciati. Disse che vi sono certe volte, negli impieghi decisivi, persone meschine e povere d'ingegno che potrebbero imitare quell'esempio ad esuberanza. L'oratore propone perciò di chiedere al Reichstag una breve novella al § 20 della legge sulla stampa, nel senso che, se il redattore è responsabile, ogni altra indagine deve esser proibita.

Prese ancora la parola il relatore, che, non dissenziente dal tenore della mozione Kletke, non la crede però attuabile per la invincibile opposizione che, secondo lui, incontrerebbe forse non solo nel governo, ma anche nel Reichstag. Gli sembrò più facile la via da lui accennata.

Colse l'occasione allora il vostro corrispondente per esporre le analogie e le differenze che corrono fra la legge sulla stampa germanica e quella italiana; esaminando la proposta Biedermann, opinò che difficilmente il Reichstag accorderebbe alla stampa il privilegio dell'esenzione dalla deposizione e dal giuramento, come in alcuni casi la legge l'accorda ai medici, ai notari, ecc., disse che più naturale sarebbe di non pretendere favori speciali, ma di seguire la via piana accennata con molto senno pratico dal signor Sonnemann ed adottata dal dottor Kletke; soltanto nella forma egli avrebbe desiderato la concisione del § 47 della legge sulla stampa italiana. Finalmente soggiunse che non fa proposte, ma che raccomanda al dott. Kletke ed all'on. Sonnemann, alle di cui idee espresse su questo proposito si associa pienamente, d'esaminare se non convenga d'accettare la formula: « Soltanto il « direttore responsabile è punito; l'autore « nel solo caso che avesse firmato l'articolo. » Con ciò, a suo parere, si torrebbe radicalmente il diritto ad ulteriori indagini, mentrechè la responsabilità dell'autore sarebbe vincolata ad una sola e decisiva condizione.

Parlarono parecchi altri oratori, lo Steinitz (Berlino), Davidsohn (Berlino), Hahndorf (Cassel), Oedemann (Brema), dott. Friedensberg (Amburgo), tutti unanimi nell'approvazione della proposta Sonnemann-Kletke, i quali dichiaransi pronti ad un compromesso colla proposta Biedermann, la quale mirava, quantunque con altri mezzi, allo stesso scopo.

I signori Sonnemann e Kletke opinarono che l'unanimità in quella risoluzione sia della più grande importanza, che sia necessario di mostrare che nessuna divisione di partito abbia potuto provocare la menoma discordia su questo punto cardinale e vitale per la libertà della stampa.

Furono eglino i primi a dar il buon esempio; chiesero la sospensione della discussione per concertarsi intorno alla redazione d'una proposta comune. Di pieno accordo, i rappresentanti dei tre partiti liberali della Germania, il prof. Biedermann dei nazionali liberali, il dottor Kletke, direttore dell'organo della Fortschrittspartei della sinistra, ed il Sonnemann (Volkspartei), democratico della sinistra estrema, presentarono la seguente mozione, che venne approvata dal Congresso all'unanimità:

« Il Congresso dei giornalisti tedeschi incarica la sua presidenza di far tosto i passi necessari presso tutti i fattori legislativi dell'impero onde venga riconosciuta legalmente l'anonimità della stampa periodica o che si provveda onde cessino le ricerche coercitive d'altri colpevoli, vale a dire le inginuzioni e richieste di giuramenti testimoniali intorno agli autori o mittenti d'articoli incriminati, rimpetto a tutti quelli che hanno partecipato alla produzione o diffusione dello stampato, dappoichè il redattore è ritenuto responsabile dall'articolo 20 della legge sulla stampa. »

Vennero pure approvate all'unanimità le due parti della seconda proposta del prof. Biedermann intorno all'abuso del segreto d'ufficio ed alla pena proporzionata nelle reticenze testimoniali. In seguito alla proposta del dottor Friedensberg si decise finalmente di partecipare subito al Congresso dei giuristi, sedente a Norimberga, le discussioni intorno ai due quesiti principali della tornata.

Prima di chiudere la prima seduta, venne comunicata la relazione del dottor Kletke sulla necessità dell'anonimità della stampa come principio vitale ed intrinseco del giornalismo. Nessuna discussione ebbe luogo in proposito; la proposta formulata dal relatore venne accettata a pieni voti:

« Il Congresso dei giornalisti tedeschi riconosce nell'anonimità della stampa un diritto indispensabile all'adempimento dell'alta sua missione di professare incondizionatamente la verità, di promuovere senza riguardi l'interesse dell'incivilimento; diritto del quale soltanto la stampa stessa deve spogliarsi spontaneamente nei soli casi in cui l'anonimità favorirebbe l'impunità di un delitto.

Nella seconda tornata del 23 vennero esaurite molte proposte che per l'estero hanno un interesse più limitato. Cito la creazione d'un archivio stabile per gli atti della Società, atti ai quali dovranno andare unite tutte le decisioni dei vari tribunali in materia di stampa, gli statuti delle Società giornalistiche locali e le relative risoluzioni. A questo archivio potrassi ricorrere per il materiale che potesse occorrere sia per semplici informazioni, sia per delle quistioni giuridiche insorte. La sede dell'archivio sarà a Berlino; un Comitato locale ne sorveglierà l'andamento; un impiegato sbrigherà gli affari ed in pari tempo s'occuperà a dar informazioni sulle vacanze di posti da direttore, da redattore, ecc., ecc., nel reciproco interesse dei giornali e degli scrittori.

Non parlerò degli altri argomenti di minor conto a cui si diede evasione nella seconda tornata. Sarei però ingiusto e poco esatto se mi tacessi intorno ad una proposta presentata troppo tardi per venir discussa maturamente. Accenno alla mozione del signor Thiel di Strasburgo colla quale chiedeva l'introduzione della legge sulla stampa tedesca nell'Alsazia e Lorena, ove le leggi liberali sulla stampa di Gambetta del settembre e dell'ottobre del 1870 non vennero riconosciute dall'attuale governo, mentrechè si lasciò in vigore non meno che il caos di 25 leggi ed ordinanze, delle quali la più vecchia rimonta al 1735. Con modi e parole disinvolte il signor Thiel dipinse l'indicibile confusione d'idee e di fatti, che ne risultano a danno della stampa, la quale a suo dire si trova nell'Alsazia in un labirinto tale, che nè avvocati, nè autorità sanno darle aiuto efficace nelle mille complicazioni che ora si provoca da un ufficio, ed ora da un altro. La stampa la più leale, disse l'oratore, si trova nell'Alsazia in un continuo trabocchetto; invero non si sa come porre il piede per non inciampare. Il governo tedesco non dovrebbe, disse finalmente l'oratore, accettare il triste retaggio del reggimento napoleonico in materia di stampa, ma introdurre risolutamente la legge più liberale tedesca del 1870.

Vi fu, a vero dire, chi non senza spirito osservò, che finora s'era parlato nel congresso dell'illiberalismo della legge tedesca e che per lo meno sembrerebbe strano di predicare con un solo fiato merito e biasimo. Disse quell'oratore, che il guadagno dell'Alsazia sarebbe meschino; se ciò non fosse una verità, non vi sarebbero state le odierne discussioni.

Che però una sola legge, ancorchè imperfetta sia preferibile al caos di 25 ordinanze contraddittorie l'una e l'altra, facilmente si comprende. Di questo parere fu pure il Congresso. Deplorando che la proposta del signor Thiel sia giunta troppo tardi per essere discussa in una Commissione, prima di metterla all'ordine del giorno d'una seduta plenaria, l'adunanza espresse la sua simpatia per le idee del proponente raccomandando alla presidenza di riferire quanto prima. Tutti gli oratori erano d'accordo che il mantenimento delle leggi francesi sulla stampa sia piuttosto dannoso e che converrebbe che presto all'Alsazia si concedesse quella stessa libertà di stampa che vige in tutto l'impero.

Banchetti, feste e brindisi chiusero il Congresso. Le storiche vôlte delle famose cantine del Rathaus della repubblica risuonavano di canti al tintinnio di centinaia di bicchieri. Il giornalismo tedesco vi fu ospite del Senato repubblicano. Il suo *Reno* è del migliore che si beve in Germania. L'ultimo giorno il *Lloyd* tedesco imbarcò il Congresso gratuitamente; il suo direttore console, H. H. Meyer, fece gli onori di casa a bordo con signorile splendidezza. Si salpò per Wilhelmshafen per ammirare il colossale arsenale marittimo della Germania, nato in dieci anni per incanto, sopra una spiaggia abbandonata ed incolta. Bacini immensi vi accolgono immense corazzate. L'ammiraglio stesso ci condusse sul *Deutschland*, appena finito e non ancora completamente armato. Migliaia e migliaia di operai lavorano in innumerevoli officine e sui cantieri. Una città intera v'è sorta all'intorno. Il mare era placido e bello, il sole d'agosto era splendido, ma sotto le tende sul ponte una brezza soavissima ne temperava i calori. Fu una gita allegra e poetica; non mancarono le belle signore nè i fiori. S'approdò a Bremerhafen per visitare la flotta mercantile, quasi tutta a vapore, numerosissima. Sul molo trovai cinque zampognari di Casino (Montecassino), che ballarono e fecero ballare. Non la finivano più coll'Eccellenza quando mi sentivano parlar italiano.

Alla sera tutti i giornalisti si strinsero la mano a Brema, ringraziando i repubblicani sul Weser della squisita cortesia ed ospitalità che con garbo e colla franchezza d'uomini liberi hanno offerto ai rappresentanti del l'opinione pubblica.

(1) Il nome di direttore non si usa in Germania. Il redattore-capo si chiama comunemente: Redattore responsabile. Il gerente non si conosce.

(*) Tre giorni dopo il Congresso il sig. Sonnemann fu arrestato a Francoforte.

I PRONOSTICI DELL'*UNIVERS*

Pubblichiamo la seguente nota dell'*Univers*, la quale dimostra come i clericali sono pronti a cogliere al volo e ad interpretare a modo loro tutte le polemiche che si fanno in Italia. Buon per

---

uno si può anche figurare il perchè di tanta nostra premura... la non potrà già tirare innanzi a lungo, e chi le avrà dimostrato interesse non mancherà di buscare la ricca eredità! Gli è un bel bocconcino, e massimamente se vi si aggiungerà anche quella della zia... la quale deve avere un bel gruzzoletto da parte!...

— Puh!... — l'interruppe Baldassare con un'aria da santo — che mai pensate di me! Chi mai avrà pensieri sì poco cristiani, trattandosi di una sorella... dovrei ben guardarmi da sì grave peccato!

— To, cotesto s'intende; ma che ci si potrà fare se fosse tale la volontà del cielo?

— In tal caso la cosa sarebbe differente di certo! — rispose Baldassare giungendo le mani. — Nella volontà del cielo certamente si deve rassegnare un buon cristiano... ma non posso davvero trattenermi più oltre; voglio sollecitarla per partire... non voglio ritrovarmi qui di nuovo con mio fratello quando ei torna... mi è troppo serio...

« E per me troppo superbo, benchè non sia che un contadino! » pensò mastro Stalligi, mentre il Baldassare lasciava, a presti passi, la stanza. Poi, dato di piglio al suo bicchiere, il macellaio lo vuotò di un sorso e, intrecciate le mani sul pingue ventre, stette cogli occhi fissi dinanzi a sè. Dopo pochi momenti, le palpebre pesanti gli si chiusero, ed ei piombò in un sonno profondo e principiò a russare. Non sentì che al fuori si fermava un legno, dal quale scesero il podestà con la moglie, recandosi nella stanza apparecchiata per loro dall'altra parte del vestibolo; non s'avvide nemmeno dell'entrar dell'oste che venne a levare le due candele di cera (destinate probabilmente a illuminare la cena anteriormente ordinata dal podestà), sostituendovi un pallido lumicino. Lo scotto era già stato pagato, quindi non eravi più d'uopo di molti riguardi; l'ospite antico doveva cedere il posto al nuovo, e il più meschino al più illustre.

Frattanto Baldassare era arrivato al buio corridoio dell'ultimo piano, in cui dalla scala soltanto penetrava un pallido riflesso di lume... sul suolo una striscia di luce indicava dove fosse la camera ove s'eran rinchiuse le due ragazze.

A sordi passi, come un gatto, ei strisciò fin là reggendosi alla parete finchè ebbe raggiunto l'uscio; poi si curvò, ascoltando, al buco della serratura, mentre da una fessura che v'era poteva guardare a suo agio nell'interno della cameretta scarsamente rischiarata da un lumicino a olio.

Susanna giaceva sul povero letto ed appoggiava il capo sulla spalla di Francesca inginocchiata accanto a lei; la faccia era nascosta dall'ampio volume delle treccie diffuse. Sembrava che si fosse addormentata e Francesca rimaneva in quella incomoda postura per non destare la poveretta che sembrava aver già preso grande ristoro da quel poco di riposo.

— Che mai abbiano a fare insieme quelle sentimentali sciocchereIle? — pensava il curioso mentre stendeva lo sguardo avidamente a contemplare in pari tempo il viso di Francesca, su cui batteva il chiarore della lucerna e il suo candido collo, di cui parte appariva di sotto al fazzoletto.

Dopo un poco, Susanna si rizzò, si passò la mano, come per raccogliere i propri pensieri, sulla fronte e poi fissò Francesca in faccia con un sorriso ripieno d'infinito amore e fiducia. Apriva già la bocca per parlare, allorchè il Baldassare, nel suo grandissimo desiderio di non perdere una parola, pigiando alquanto più sull'uscio, cagionò un rumore che, per quanto tenue, non isfuggì all'acuto orecchio di Francesca. In un batter d'occhio ella s'alzò e fu all'uscio e l'aperse prima che l'altro avesse avuto tempo di allontanarsi. Rimase quindi sconcertato e alla domanda di lei, che volesse, rispose alquanto esitando che era tempo di partire e che era venuto a vedere se la sorella fosse pronta.

— Vengo — disse Susanna traendosi addietro i capelli; — va pure innanzi, fratello... fra alcuni minuti son pronta.

Sembrava indugiare ancora, e forse nell'intenzione di voler rilevare qualche cosa de' segreti delle due ragazze, ma Francesca non si partiva d'in sulla soglia e gli gridò, accennando alla scala:

— Che aspettate ancora, signor possidente? Ciò che avessimo a dirvi ancora, non mancherete d'intenderlo e da spiare non v'ha nulla.

Adirato, ma senza rispondere, se ne andò di corsa, mentre Susanna trasse più a sè l'amica e si lasciò cadere sul suo seno.

— Devo lasciarti — le susurrò — ma il mio cuore rimane con te. Oh come sono felice che il nostro signor Iddio m'abbia condotta a te... Non è vero, Francesca, che tu non mi abbandonerai?

— Mai, finchè io viva!

— E ciò che t'ho detto rimane un segreto fra me e te?

— Finchè io sia sotterra.... e anche ciò che ti ho promesso te lo manterrò... di ciò puoi starne sicura come se già fosse.

— Oh, Francesca, se ti fosse possibile di far ciò che dici!... oh allora io mi stimerei felice come un angelo nel paradiso!

— Fidati di me, Susanna!... Vedi? Io ho perduto la mia mamma quando ero ancora una cosa piccina tanto che non mi posso neanche rammentar bene come all'ora, e soltanto nel sogno la veggo talvolta chinarsi sopra di me con un caro viso che mi par di conoscere... eppure la mamma mia mi è quanto ho di più caro, di più sacro nel mondo! Perciò puoi credere alla mia parola quando io ti dico: così com'è certo ch'io amo la mia cara mamma e così ti prometto di compiere ciò che ti ho detto... Calmati — soggiunse dappoichè Susanna, prorompendo in pianto, le aveva gittate le braccia al collo. — Sento che giù il legno è già attaccato; non devi lasciar vedere a nessuno che hai pianto; devi darti coraggio, se no ci rendiamo da noi stesse più difficile la cosa.

E tranquilla e con fermo passo ella stessa, presa per mano l'amica, l'accompagnò fino alla carrozza già pronta; non una parola di più fu scambiata tra loro; si guardarono ancora una volta, si strinsero la mano e la carrozza si allontanò, strepitando, e scomparve nelle tenebre dopo pochi istanti. Francesca rimase lì ritta ancor qualche tempo, porgendo l'orecchio al rumore della carrozza che si allontanava e tenendo lo sguardo fisso alla luna falcata che sorgeva, candida come argento, di dietro alle cime degli abeti, i quali rendeva col contrasto ancora più cupi.

Riposavano nella sua mente tutti gli avvenimenti di quel giorno, finchè un tenue rumore fra i cespugli la fece riscuotere, e le parve poscia anche all'incerto chiarore della luna di vedere sguizzare fuor di quelli una forma umana.

— V'ha qualcheduno costì? — chiese, facendosi risolutamente innanzi, ma tutto rimase immoto e tranquillo e soltanto le fu visibile ancora il tentennare di un paio di rami...

— Sarà stato qualche uccello notturno ch'io ho impaurito — diss'ella rivolgendo il piede per rientrare in casa.

Nel vestibolo incontrò l'oste che le diede una buona lavata di capo.

— Gli è codesto il modo di contenersi che s'addica ad una persona di servizio, ad una cameriera d'albergo? Mia moglie non può partirsi un momento dalla cucina, tutte le stanze sono piene di gente e tu lasci tutta la briga a me solo e ti cacci a far non so che ciancie misteriose lassù al piano di sopra?

Francesca gli prese di mano le tazze e i boccali che portava allora appunto, e gli rispose con calma:

— Non posso mica darvi torto, ma non so che vi fare! e trovo che il meglio sarà che mi lasciate andare per la mia strada e fra quindici giorni vi siate cercata una miglior cameriera...

L'oste le tenne dietro sconcertato, mentr'ella saliva alle stanze. Un simile effetto non se l'aspettava dalle sue parole e nemmeno lo desiderava, perchè, ad onta di tutti i suoi brontolamenti, sapeva molto bene che avrebbe dovuto cercar un buon poco prima di poter ritrovare altrettanta onoratezza e fidatezza quanta n'avea in lei. « Che c'è di nuovo? » borbottò; « per aver detto una parola, vuol far fagotto? Chi diamine la intende cotesta creatura stravagante? »

(Continua)

noi che i pronostici dell'*Univers* non ottengono più fede ed ormai siamo avvezzi a questi sfoghi di rabbia, che a noi non fanno alcun male. Ecco la nota:

Una polemica assai vivace è sorta fra vari giornali italianissimi circa il mantenimento a Roma della capitale d'Italia. Parecchie città pretendono all'onore d'essere capitali. I loro voti, finora segreti, scoppiano oggi senza ritegno. Milano, Napoli e specialmente Firenze invidiano la preminenza di Roma. Ogni città ha il suo organo, e si disputa a colpi d'articoli di giornali. Si è anche inventato un termine per designare il delitto di coloro che non vogliono più che Roma sia la capitale dell'Italia; sono chiamati *romicidi*. Per se stesse queste querele importano poco; ma v'ha in ciò forse un sintomo della divisione sì spesso pronosticata dell'unità italiana.

L'INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

Il *Times* ha da Costantinopoli, 3:

Le istruzioni di Server pascià, commissario speciale presso l'Erzegovina, sono le seguenti:

« Egli pubblicherà immediatamente, dopo il suo arrivo a Mostar, un proclama che assicura che d'ora innanzi non saranno permesse vessazioni od atti illegali in nome del governo; egli dimetterà e punirà tutti i funzionari giudicati colpevoli di oppressione; instituirà un tribunale speciale per esaminare e soddisfare ai reclami di coloro i quali furono oggetto di trattamenti arbitrari; richiamerà dall'esilio coloro i quali furono esiliati senza la debita ragione; e, da ultimo, scaccierà gli agitatori ed impiegherà tutti i mezzi necessari per effettuare queste istruzioni.

« La Porta, mentre è decisa a reprimere l'insurrezione ad ogni costo, intende pure di estirpare gli abusi che possono cagionare il malcontento fra la popolazione. »

— Lo stesso giornale ha da Buda-Pest, 3:

« Le notizie della violazione del territorio serbo da parte dei turchi a Stolats produssero una profonda agitazione in Serbia. Si diedero degli ordini per concentrare la milizia da quella parte e vennero inviati alcuni ingegneri per costruire delle fortificazioni. »

— Secondo una lettera da Belgrado alla *Gazzetta Universale* di Augusta, il principe Milano non potrà a meno di aiutare gl'insorti erzegovinesi. Il principe Michele perdè la vita nel 1812, quantunque cedesse alle discussioni delle grandi potenze, quantunque avesse la scusa che la Serbia non era armata convenientemente, mentre ora 90,000 uomini possono essere mobilizzati ed armati in breve tempo. Nessun giornale di Belgrado si oppone al sentimento popolare e nel giorno natalizio del principe si collocarono dei trasparenti coll'iscrizione: « Guerra alla Turchia » mentre egli venne accolto con grida identiche.

Kersma-Nowitsch, un deputato millonario, reputato conservatore, armò a sue spese cento volontari.

I serbi sentono che se l'elemento cristiano è oppresso nella Bosnia e nell'Erzegovina il loro avvenire è compromesso.

D'altra parte il *Mémorial Diplomatique* assicura che se la Serbia prenderà parte all'insurrezione, l'Austria sarà incaricata dalle grandi potenze di costringerla a mantenere la neutralità.

Il *Courrier de France* scrive che una copia del *Times* colla lettera di lord Russell è pervenuta agl'insorti. La sua lettera, tradotta da Sinbilvatich, venne letta e commentata nel campo degl'insorti dove fece una grande impressione. Gl'insorti credono che l'Inghilterra li appoggierà; per ordine di Sinbilvatich, la lettera sarà letta ai montenegrini. Il Comitato delle signore a Ragusa invierà dei messi per ottenere in Inghilterra le informazioni necessarie all'istituzione di Comitati di soccorso.

Una lettera da Costantinopoli allo stesso giornale annunzia che un corpo d'armata considerevole di truppe turche è concentrato a Nisch, sul confine serbo e prevede che se i serbi continuano a favorire l'insurrezione, la Turchia occuperà militarmente il Principato.

Lo stesso corrispondente crede inevitabile il fallimento della Turchia. Il dividendo di ottobre, malgrado gli sforzi della Banca imperiale ottomana, non potrà essere pagato ed il prestito di 45 milioni di franchi (metà a Parigi e metà a Londra) non potè essere coperto. La sospensione dei pagamenti è divenuta per la Porta e per la Banca ottomana soltanto quistione di opportunità e si spera che la catastrofe finanziaria non avrà per conseguenza quella politica, ma anzi, come per la Francia nel 1790, sarà il segnale della rigenerazione economica della Turchia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Bien Public* dice che il signor Gambetta pronunzierà, qualche giorno prima della riconvocazione dell'Assemblea, un discorso-programma per esporre quale sarà l'attitudine della sinistra nelle future lotte parlamentari.

— Il *Temps* smentisce la notizia della partenza del ministro Buffet pei Vosgi.

— Lo stesso giornale dice che cento carlisti entrarono nel territorio francese pel dipartimento dei Bassi Pirenei. Sono stati immediatamente disarmati.

— Nel giorno di mercoledì scorso, anniversario della battaglia di Sédan, una cerimonia funebre fu celebrata nella chiesa parrocchiale di Sédan, coll'intervento dei funzionari civili e degli ufficiali e soldati di quella guarnigione.

— Il *Journal officiel* del 4 pubblica una circolare del ministro dell'interno ai prefetti circa le indennità che potrebbe esser indispensabile concedere a un certo numero di uomini della riserva della classe del 1867, tolti ai loro lavori e privati dei loro stipendi nelle quattro settimane che dovranno passare sotto le armi. Il ministro dice che il numero delle persone da sussidiare sarà ristretto ed eccita i comuni a farlo. Lo Stato verrà in loro aiuto se fossero nell'impossibilità di votar dei soccorsi.

— La *Liberté* assicura che il sig. Dufaure ha trovato che l'articolo del *Pays* non è tale da richiedere repressione e quindi l'affare non avrà seguito.

— Il *Bien Public* assicura che alcuni professori governativi rifiutarono dei posti, con stipendi maggiori, loro offerti dal vescovo d'Angers nelle nuove Università cattoliche.

SVIZZERA

— Il Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra ha accordato ai sacerdoti una dilazione fino al 20 corrente per l'applicazione dell'articolo della legge sul culto esterno, che proibisce di indossare nel Cantone il vestito ecclesiastico.

SPAGNA

La stampa spagnuola è unanime nel chiedere che si continui il processo giudiziario contro il vescovo d'Urgel, in causa dell'assassinio d'un prete nel seminario d'Urgel. Questo delitto è anteriore alla guerra civile e non ha alcun carattere politico. Il procuratore generale del Regno presso la Corte di cassazione avrebbe chiesto che il vescovo sia ricondotto a Madrid e messo a disposizione di quella Corte per essere giudicato.

Il governo si mostra disposto a permettere che la giustizia segua il suo corso.

— Il Papa ha mandato la sua benedizione agli ufficiali e marinai della flotta cantabrica.

— Un dispaccio da Madrid, 4, alla *Liberté* annunzia che il curato di Flix, considerando come perduta la causa carlista, ha abbandonato Don Carlos.

— La città di Elanchove fu bombardata il 2 corrente ed i danni sono gravi.

— È morto a Madrid il generale Hoves, capo della guardia reale.

— Un dispaccio da San Sebastiano, 4, annunzia che quattro cannoni, 5000 fucili e 100 casse di cartuccie furono sbarcati a Motrico da un vapore inglese.

— Don Carlos nominò Lerga comandante generale della Navarra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre contiene:

1. Regio decreto 10 agosto che approva il regolamento per l'applicazione delle leggi 25 giugno 1865 e 10 agosto 1875 sui diritti d'autore.

2. Regio decreto 29 luglio che muta la denominazione della Società anonima commerciale, industriale ed agricola per la Tunisia, sedente in Roma, in quella di Società industriale italiana.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del Demanio e Tasse.

CRONACA DI ROMA

Nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio è incominciata fino da ieri l'estrazione del numero pei giovani inscritti nella leva del 1855.

La sala dei Conservatori era quasi piena dei giovani accorsi alla chiamata.

Sono arrivati in Roma da due giorni parecchi pellegrini francesi della diocesi di Laval.

Ecco che cosa riferisce di essi la *Voce della Verità* di quest'oggi:

« I pellegrini di Laval sono circa 60, ma con essi si sono uniti altri ferverosi cattolici delle diocesi limitrofe. La pia carovana si compone di persone di tutte le classi della società. V'hanno degli ecclesiastici assai distinti per dignità e per scienza. Fra i laici accanto a persone nobilissime i cui nomi risalgono fino all'epoca delle crociate, stanno egualmente i membri della più scelta borghesia ed umili operai e popolani. »

La carovana si riunirà domani al Vaticano e dopo avere ascoltata la messa saranno ricevuti da Sua Santità.

Per quanto si raccomandi ai vetturini di andar cauti per le vie della città e non correre a precipizio ove sono persone che possono restare offese ed anche uccise dalle loro corse sfrenate, è fiato sprecato. Non passa settimana che non avvenga una o due di tali disgrazie, ma.... È possibile che i vetturini corrano sempre così precipitosamente soltanto nelle vie ove non s'incontrano guardie? E se le guardie prendessero il numero delle loro vetture e il giorno appresso quei signori automedonti si vedessero multati?

Ieri sera una carrozzella veniva guidata con tal furia da un vetturino che, giunta a Porta Settimiana, gettò a terra una povera donna, le passò con le ruote sulle gambe e gliele spezzò, ed egli continuò la sua carriera.

Fortunatamente due guardie raggiunsero il vetturino nel momento, dicono, che aveva rovesciato un altro povero vecchio che s'era incontrato a passare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 6 settembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65;

Barometro a mezzodì = 766,9

Termometro Centigrado

Massimo = 26,1 — Minimo = 10,3

Umidità media del giorno

Relativa = 73 — Assoluta 13,15

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest nel pomeriggio.

Stato del cielo. Variabile fra giorno con pioggia leggera e tuoni prima e dopo il mezzodì. Serena la sera.

Pioggia in 24 ore. 1mm,6.

SOTTOSCRIZIONE
in soccorso de' danneggiati dalle inondazioni
DI FRANCIA

Il signor maggiore Garcea ci ha trasmesso da Velletri un vaglia postale di lire 75, prodotto d'una sottoscrizione ivi da lui aperta in favore de' danneggiati dalle inondazioni di Tolosa.

La sottoscrizione ha dato lire 76, ma una lira fu spesa per la tassa del bollo e il francobollo della lettera.

Noi pubblichiamo i nomi degli egregi oblatori, a cui facciamo sapere che le lire 75 furono da noi versate al Comitato di Roma, come dalla ricevuta che pubblichiamo:

Maggiore Garcea lire 5 — Giovannina Garcea lire 1 — Gloriada Garcea lire 1 — Luigi Marcolini cent. 50 — Avv. Cassi lire 1 — Vincenzo Aragozini lire 1 — Farmacista Albani lire 1 — Farmacista Ciocoteri cent. 50 — Tenente dei carabinieri, signor Rota, lire 5 — Filippi Lorenzo lire 2 — Tenente Vermigli, del 51°, lire 2 — Quirino Barbetta lire 1 — Luigi Marchetti lire 1 — Alfonso Alfonsi lire 1 — Caruso Ernesto lire 2 — Luigi Francesco Argenti lire 5 — Carminantonio Forte lire 2 — Frate Bernardo Querenet lire 1 — Luigi Desimone lire 1 — Ciro Risi lire 1 — Francesco Giurani lire 1 — Federico Mesti lire 2 — Filippo Ofredi lire 1 — Domenico Pauci lire 2 — Burria e Crossati lire 2 — Pietro Caprara lire 1 — Carlo Zini lire 2 — Barbetta lire 1 — Giuseppe Rapetti lire 1 — Massani lire 4 — Francesco Piazza lire 1 — Luigi Fortuna lire 2 — Spettore Tagliaferri lire 1 — Avv. Ernesto Baffi lire 1 — Giovanni Tondi lire 1 — Antonio De Andrea lire 1 — Ettore Ceccalezzi lire 1 — Pacifico Titucci lire 1 — Ernesto Rista lire 2 — Ispettore scolastico Jannuzzi lire 5 — Bargia Augusto lire 2 — Giuseppe Araguzini lire 2 — Luigi Galletti lire 3 — Signorina Barbara Bertola lire 3.

Totale sottoscrizione L. 76.

Sono segnati per altre lire 8, ma non mi furono versate; se le versano, mi affretto a trasmetterle.

Maggiore GARCEA.

Ecco la ricevuta delle lire 75, versate al Comitato presieduto dal Sindaco di Roma:

7 settembre 1875.

Dichiaro di aver ricevuto dalla Direzione del giornale *L'Opinione* lire settantacinque, importo di oblazioni raccolte, a favore degli inondati di Francia, dal signor maggiore Garcea.

Il capo del gabinetto
L. SABBATINI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Dall'egregio maestro cav. Emilio Usiglio abbiamo ricevuta la seguente lettera:

Firenze, 6 settembre 1875.

Egr.gio Signore,

Lo debbo dei sinceri ringraziamenti per le gentili parole ch'Ella s'è compiaciuto di rivolgermi nella sua appendice dell'*Opinione* d'oggi.

Sento puranco il bisogno d'associarmi a Lei nel riprovare l'uso ormai invalso di mettere in iscena, e senza scopo, tutto questo sciame di preti nelle mie *Educande di Sorrento*.

Ella ben si ricorderà che, quando quell'opera fu per la prima volta rappresentata in Firenze, i coristi uomini vestivano da pescatori (come è pure accennato sul libretto). Fu soltanto a Milano che ho annuito che si vestissero da prelati il tenore ed il baritono; e questa condiscendenza fu ed è tollerabile, perchè non offende il senso morale; stantechè i personaggi che prendono quelle mentite spoglie per introdursi nell'educandato sono due spensierati giovinotti e non dei sacerdoti.

Sono lieto di trovarmi in questa quistione d'accordo con Lei e col mio caro e vecchio amico Berainzone, del di cui spirito ho avuto anche ultimamente una nuova prova nel libretto comico ch'egli mi ha fornito (dal titolo *Il Pompiere di Chiaia*), libretto che un giorno vedrà la luce vestito di mie note musicali, semprechè la mia pigrizia proverbiale mi conceda di fare in tempo prima che la *Comare* venga a reclamare da me il suo inesorabile tributo, che pur troppo bisogna pagare senza il *beneplacito* di far tornare l'usciere.

Voglia credermi coi sensi della migliore stima ed amicizia

Suo aff.mo
EMILIO USIGLIO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Stamane il duca Winspeare ha avuto una lunga conferenza con l'on. prefetto della provincia. Pare certo che l'on. prefetto proporrà al governo del Re di nominare il consigliere Winspeare sindaco di Napoli.

— Leggiamo nel *Monitore di Bologna*:

Sappiamo che il ministero d'agricoltura e commercio è contrario a qualunque nuova creazione di una Scuola superiore d'agronomia a Bologna, reputando sufficienti quelle di Portici e di Milano, e che perciò si rifiuterebbe di accordare qualsiasi sussidio.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* del 5:

Il ministro della guerra, generale Ricotti, arrivato ieri in Torino, fu questa mattina a visitare la Scuola di guerra; vi si trattenne un'ora circa, e se ne dimostrò molto soddisfatto.

Onorificenza. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Annunziamo con piacere che ieri l'on. duca di San Donato ricevè a Portici in una elegante cassetta, da parte di Sua Maestà il Re, le insegne di Gran Cordone della Corona d'Italia.

Nuovo giornale. — Riceviamo il primo numero di un nuovo giornale che si pubblica a Trani col titolo il *Costituzionale*.

Ancora dell'assassino dei ragazzi. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Carlo Grandi, autore dell'assassinio dei quattro fanciulli all'Incisa e del tentato assassinio del giovanetto Turchi, è stato, d'ordine dell'autorità giudiziaria, trasferito da carceri di Figline a quelle di Firenze.

Il Grandi, che è un omotto basso, di 24 anni e non ha un solo capello in testa, spaventato dalle dimostrazioni ostili della popolazione dell'Incisa e da quelle che si ebbe al suo arrivo a Figline, credè sulle prime, negando il delitto, di allontanare da sè l'ira crescente del popolo. Quando fu però sicuro nelle mani della polizia, cambiò contegno e confessò con particolari che fanno raccapricciare, di avere ucciso i quattro ragazzi, aggiungendo che, se non era scoperto, più ne avrebbe uccisi; il che, egli aggiunse con un sangue freddo straordinario, era ben naturale.

Quei ragazzi lo molestavano, lo dileggiavano, ed egli non vedeva che ci fosse nulla di male se se ne liberava! Fece capire che aveva pure intendimenti simili verso una donna, la quale lo derubava comprandogli l'olio e i commestibili e ai suoi rimproveri rispondeva burlandolo e vilipendendolo. Narrò che dopo che due di quei fanciulli eransi adagiati nella buca, affinchè i compagni non li trovassero, facendo così a *rimpiattarello*, egli li aveva strangolati, ed aveva soffocato gli altri due con la rena che esso loro gettava addosso col pretesto di coprirli perchè i compagni avvicinandosi al sotto-scala non li vedessero.

Del resto, di questo orribile delitto, il Grandi renderà ben presto conto alla giustizia, il processo essendo a buon porto, per la nota solerzia del giudice d'istruzione.

Cenno necrologico. — Leggiamo nell'*Italia militare*:

Il giorno 2 settembre, durante la marcia della prima divisione del terzo corpo d'esercito da Ceprano ad Aquino, un doloroso fatto veniva a turbare l'animo delle nostre truppe ed a recare il più vivo dolore a tutto il corpo degli ufficiali. Il primo reggimento granatieri formava l'avanguardia della divisione: giunto a poca distanza dal ponte sulla Melfa, il capitano marchese Ademaro Centurione, ufficiale d'ordinanza onorario di Sua Maestà, comandante la terza compagnia, colpito da improvviso malore, veniva dai suoi compagni trasportato in una attigua cascina, ove, malgrado tutti i soccorsi prestatigli da vari ufficiali medici, pochi momenti dopo spirava. La causa che determinava la sua morte, a parere dei medici, devesi attribuire all'essersi esposto a fatiche e privazioni che nelle condizioni fisiche nelle quali da vario tempo versava non avrebbe potuto sopportare; ma che per un radicato sentimento di cameratismo e di amore al servizio aveva voluto affrontare, non curando le funeste conseguenze che ahi! pur troppo fatalmente verificavansi!..

Entrato nelle file dell'esercito nel 1850, come vi si diportasse lo provano le medaglie di distinzione che ornavano il suo petto ed i numerosi incarichi speciali che ognora sostenne. Non solamente egli risplendeva per militare coraggio, ma bensì anche per bontà d'animo e filantropia e per l'abnegazione nel soccorrere ai privati e pubblici infortuni; e sul suo petto, accanto alla gloriosa medaglia al valor militare acquistatasi a Mola di Gaeta, brillava anche quella di bronzo meritatasi per il soccorso prestato coraggiosamente ai colerosi a Palermo nel 1867. Di carattere franco e leale, di maniere gentilissime ed affabili, egli era amatissimo da quanti lo conoscevano e specialmente dai suoi superiori, dai suoi inferiori e dai suoi compagni d'armi. La sua salma veniva la sera del 4 corrente trasportata al cimitero d'Aquino, accompagnata dal clero, dal sindaco del paese, onorevole Palagalli deputato, dal comandante generale conte di Pettinengo, venuto espressamente da Cassino, dal generale conte Berando di Pralormo, generale cav. Boni, colonnello brigadiere cav. Merzlisch, dal capo di stato maggiore della divisione di Roma rappresentante il generale cav. Cosenz, e da quasi tutti gli ufficiali della prima divisione. In tutti si scorgeva la mestizia ed il dolore che si rivelava pure sugli abbronzati volti dei soldati della sua compagnia, la quale sotto le armi scortava il suo feretro e rendeva l'ultimo tributo di affetto al proprio capitano.

La memoria dell'ottimo e distinto capitano rimarrà imperitura nell'animo di quanti lo conobbero, e specialmente degli ufficiali tutti del primo reggimento granatieri che, più di ogni altro, ebbero occasione di apprezzarlo e di amarlo.

NOTIZIE ULTIME

La Commissione d'istruzione del processo Satriano davanti all'Alta Corte di giustizia ha inviato il ricorso dell'imputato per la libertà provvisoria al procuratore generale della Corte d'appello, rappresentante del ministero pubblico presso l'Alta Corte. Avuto il parere del pubblico ministero, la Commissione statuirà sulla domanda del senatore Satriano, essendo essa competente, a tenore dell'art. 7 del regolamento giudiziario del Senato, a deliberare sulle istanze per libertà provvisoria. Soltanto nel caso di ricorso motivato dell'imputato o del ministero pubblico, l'Alta Corte è chiamata a statuire in camera di Consiglio.

Decisamente, scrive il *Temps* del 6, i pellegrini tedeschi faranno il pellegrinaggio che si proponevano di fare sul territorio francese. Se si deve credere al *Messager* di Tolosa, essi giungeranno a Tolosa il 9 settembre, per ripartir l'indomani alla volta di Lourdes. Il treno che deve condurli verrebbe direttamente da Mons, in Belgio. In quel treno si confonderanno i pellegrini belgi e i tedeschi. Esso sarà composto di quattordici vetture d'ogni classe, specialmente però della terza, e ciò prova che vi saranno almeno 500 persone e 600 al più.

— L'*Avenir* di Landes dice che i gesuiti hanno comperato, per un milione e mezzo di franchi, la proprietà di Beaumont, per erigervi un'Università.

— I rifugiati comunisti francesi nella Svizzera hanno celebrato l'anniversario del 4 settembre, a qualche chilometro della frontiera francese, nel Cantone di Neuchâtel.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Spezia, 7. — Questa mattina S. A. il principe Tommaso è partito per Stresa.

Le tre corazzate inglesi, *Invincible*, *Devastation* e *Pallas*, sono partite per raggiungere la nave ammiraglia a Genova.

Bologna, 6. — Il convoglio proveniente da Napoli scambiò il binario, urtò contro i vagoni fermi e ne infranse due.

Tre viaggiatori rimasero leggermente contusi.

Palermo, 6. — Questa sera ebbe luogo il banchetto offerto dal Municipio al principe Umberto.

Il Sindaco invitò a bere alla prosperità del Re, dell'Italia e del Principe ereditario, come un attestato di devozione e di affetto per l'augusto sovrano, il quale è la più schietta manifestazione del sentimento nazionale italiano. Soggiunse che la città ebbe in questi giorni la fortuna di esprimere nuovamente la sua fede nelle istituzioni e il suo amore all'unità della patria, accogliendo con entusiasmo l'erede del trono, del valore e della virtù di Casa Savoia.

S. A. rispose: « Ringrazio la città di Palermo e il Municipio per l'accoglienza ricevuta. Di questi sentimenti avevo certezza e della loro espressione serberò memoria imperitura. Bevo alla prosperità di Palermo e della Sicilia, che è inseparabile da quella d'Italia. »

Berlino, 6. — I giornali tedeschi affermano che l'Inghilterra notificò confidenzialmente alle potenze che essa non ha cambiato la sua politica nella quistione d'Oriente e protesta contro uno smembramento della Turchia.

Palermo, 7. — Il principe Umberto, dopo di avere visitato la fonderia Oretea, ha assistito all'inaugurazione del monumento a Vincenzo Florio. Alle ore 2 S. A. s'imbarcò, col presidente del Consiglio e col ministro Finali, per Napoli.

Le varie classi del Congresso continuano i loro lavori, non ostante la chiusura fattasi ieri. Il conte Mamiani è partito.

Berlino, 7. — La Corte d'appello confermò la sentenza del Tribunale del Circolo, condannando il principe vescovo, monsignor Foerster, per avere scomunicato il prete Kick, a 2000 marchi di multa o al carcere.

Madrid, 7. — Il *Diario* dice che Don Carlos fece imprigionare Mendiri ed altri personaggi sospettati di slealtà.

Il generale Quesada si recò nella Navarra.

Le operazioni nei dintorni di Estella incomincieranno fra breve.

Madrid, 7. — Dorregaray, inseguito, attraversò la valle di Roncal, nella Navarra, con 1500 uomini. Egli ha perduto tutto il suo materiale da guerra.

Sono avvenute nuove dimostrazioni nella Biscaglia in favore della pace.

La voce che debba avere luogo un *convenio* si va accreditando.

Si ha dalla frontiera che sono giunti a Tolosa alcuni delegati del Vaticano per consigliare la pace.

Parigi, 7. — Ieri ebbe luogo la prima conferenza dei delegati degli operai inglesi dell'Associazione della pace, e dei delegati francesi della Società degli amici della pace. Gli oratori francesi e inglesi dimostrarono con termini energici che la guerra pesa specialmente sugli operai. La Conferenza approvò una mozione, colla quale aderisce cordialmente all'arbitrato internazionale, come il solo mezzo pratico, razionale ed economico per definire le divergenze internazionali.

Cadice, 6. — È giunto il postale *Colombo*, della Società Lavarello, e riparte questa sera per la Plata con 300 passeggieri.

New-York, 7. — A Clinton, nel Mississipi, avvenne un conflitto fra i bianchi e i negri, in occasione della riunione repubblicana. Vi sono 40 morti e molti feriti. I bianchi si armarono ed occupano la città. I negri furono posti in fuga.

Costantinopoli, 7. — Dispaccio ufficiale. — Un telegramma da Serajevo annunzia che una banda di serbi, che dicevasi composta di mille uomini e che aveva passata la Drina, presso Domitza, nella Bosnia, fu completamente distrutta dalle truppe turche. Sei cannoni e 500 fucili ad ago, spediti dalla Serbia per gli insorti e sbarcati presso Gradisca, sulla Sava, furono sequestrati dalle autorità ottomane.

Pietroburgo, 7. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando dell'azione comune delle potenze nella quistione pendente sul terreno diplomatico, della quale azione la Russia prese l'iniziativa, dice che l'unione non poteva effettuarsi che sul terreno della moderazione e del rispetto dei trattati, e che tutti gl'interessati desiderano la pacificazione, la conciliazione e un miglioramento dello stato delle popolazioni insorte.

Il giornale conchiude esprimendo la speranza che i risultati dell'azione comune delle potenze saranno soddisfacenti, tanto più che il rinnovamento periodico di questi eccessi sanguinosi non possono recare vantaggio a nessuno.

Berlino, 7. — Il principe di Reuss, ambasciatore a Pietroburgo, ed il principe di Hohenlohe, ambasciatore a Parigi, sono qui arrivati, e furono ricevuti dall'imperatore.

S. M. partirà il 19 corrente per Rostock, ove assisterà alle manovre del nono corpo d'esercito, e ritornerà a Berlino il giorno 25.

Parigi, 7. — Una lettera dell'ammiraglio De la Roncière, letta al banchetto di Evreux, esorta il partito conservatore a stare unito, considera come conservatori tutti quelli che ripudiano le dottrine rivoluzionarie del 4 settembre e dichiara che sarà partigiano devoto del governo di Mac-Mahon, finchè esso non sarà trascinato fuori delle vie conservatrici. Ma, soggiunge l'ammiraglio, io ho la pretesa che, quando sia giunto il momento e quando sia divenuta nuovamente libera di fare la sua scelta, la Francia riprenda pure nel concerto europeo quel posto che ora l'attuale sua formula di governo le impedisce di avere.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	6	7
Rendita Italiana 5 %	75 40	75 37
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	79 —	— —
Detto Rothschild	78 10	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1434 —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	482 —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA
7 settembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

In seguito alla buona chiusura della Borsa di Parigi di ieri la Rendita venne da noi pagata nella sera 77 87 1/2 a 77 85 fine mese.

Questa mattina si esordì cogli stessi prezzi e si finiva leggermente più debole a 77 82 1/2. La Rendita pronta fu contrattata da 77 60 a 77 62 1/2.

Nulla in Prestiti Pontifici e valori bancari che tutti sono seguati nominali.

Il Turco che apriva 38 82 1/2 chiuse debole 38 70 a 38 65 fine mese.

Molto offerti i cambi.

Francia 3/m 106 75.

Londra 3/m 26 98.

Oro 21 51.

(Ore 4 1/2 pom.)

Quasi stazionaria la Rendita, che si aggirava sul 77 85 circa, terminando così richiesta; lettera 79 92 1/2.

Affari limitatissimi.

Offerto il Turco a 38 85, ma inattivo.

FIRENZE	6	7
Rendita Italiana 5 %	75 30 n.	75 55 n
Napoleoni d'oro	21 50 c.	21 52 c
Londra 3 mesi	26 90 »	26 96 »
Francia a vista	107 55 »	107 60 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	824 — n.	824 — n
Az. Banca Naz. (nuove)	1990 — »	1992 — »
Strade ferr. Meridionali	334 — n.	335 — den
Obbligazioni dette	230 — »	— —
Banca Toscana	1170 — »	1170 — n
Credito mobiliare	733 — »	735 — fm.
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	6	7
Rendita francese 3 %	66 62	66 73
» » 5 %	104 —	104 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 35	72 35
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Veneto	227 —	231 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	222 —	221 —
Ferrovie romane, azioni	65 —	— —
Obbligazioni Lombarde	238 —	240 —
Obbligazioni Romane	221 —	221 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1/2	25 17
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 —
Consolidato inglese	94 3/8	94 1/16

VIENNA	4	6
Mobiliare	208 70	208 70
Lombarde	100 25	101 75
Banca Anglo-Austriaca	97 50	99 70
Austriache	269 50	270 —
Banca Nazionale	925 —	924 —
Napoleoni d'oro	8 91 1/2	8 91 1/2
Argento	101 85	101 80
Cambio su Parigi	44 20	44 20
Cambio su Londra	111 90	111 90
Rendita Austriaca	73 80	73 75
» » in carta	70 —	70 —
Union-Bank	83 80	83 80

BERLINO	4	6
Austriache	486 —	498 —
Lombarde	177 50	177 50
Mobiliare	366 —	369 50
Rendita Italiana	72 20	72 25
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Marca di fabbrica depositata

Marca di fabbrica depositata

FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA, DELLE LL. AA. RR. IL PRINCIPE DI PIEMONTE E IL DUCA D'AOSTA

BREVETTATI DALL'IMPERIALE CASA DEL BRASILE E DA S. A. S. IL PRINCIPE SOVRANO DI MONACO

Premiata con 18 medaglie

EUCALYPTO

Premiata con 18 medaglie

Liquore igienico stomatico febbrifugo — Efficacissimo preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana — Specialità della premiata distilleria a vapore di **G. Buton e C. di Bologna** (Proprietà Rovinazzi)

Sull'efficacia medica

DEL LIQUORE **EUCALYPTO**

preparato dalla ditta Giov. Buton e C. (Proprietà Rovinazzi) *non dobbiamo omettere il tenore delle lettere come appresso, ricevute da Avezzano dal rappresentante di S. E. il principe Torlonia di Roma, con facoltà di pubblicarle.*

Sig. Gio. Buton e C. — Bologna. Avezzano, 4 maggio 1875.

Ricevo dalla loro pregiata del 29 aprile scorso che mi avvisava la spedizione fatta del liquore Eucalypto richiestogli con mia del 22 aprile p. e me ne porta il conto, che quantunque non sia la spedizione ancor giunta a Roccasecca, pur tuttavia mi sento il dovere di qui accluso rimettere il vaglia postale a saldo.

Quanto gli dissi circa al liquore in parola possono pure pubblicarlo, vale a dire che « *Sui più attaccati di febbre miasmatica che fecero uso del loro liquore Eucalypto, scomparsa questa col Chinino, l'uso del liquore per una ventina di giorni non solo li preservò da nuovi attacchi ma li rese liberi da tutti quegl'incomodi che per lo più lasciano queste malattie.* »

Con tutta stima li saluto.

Il rappr. di S. E. il principe Torlonia
Firmato: GAETANO MANETTI.

Copia della lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il Principe di Torlonia.

Avezzano, 16 giugno 1875.

Sig. Buton e C. — Bologna,

Il signor Costantino Mastrojanni proprietario dell'impresa della diligenza postale da Roccasecca ad Avezzano da moltissimo tempo si trovava malato di febbri miasmatiche, gli regalai una bottiglia del loro liquore Eucalypto ed ottenne perfetta guarigione assieme ad una sua nepotina, ed in ringraziamento mi manda la lettera che gl'acclude originalmente. — Con tutta stima li saluto.

Il rappr. di S. E. il principe Torlonia
Firmato: GAETANO MANETTI.

Copia della lettera del signor Costantino Mastrojanni diretta al signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Roccasecca, 17 giugno 1875.

On. sig. Gaetano Manetti rappr. S. E. il principe di Torlonia in Avezzano.

Ecco signore riacquistato le forze, cessatami ogni sofferenza per le dette febbri le quali mi avevano martoriato non sapendo più quale medicinale sperimentare onde esimermi da tale malattia.

Non ho termini abbastanza per ringraziare la S. V. del regalo fattomi della bottiglia *Eucalipto-Buton*.

Questo liquore oltre ogni squisitezza debbo in verità tenerlo come il mio salvatore perchè senza di esso, non avrei potuto ricuperare la salute particolarmente ha molto influito sul fegato, cessato il perenne dolore causato dal solfato di chinino. Più debbo accertare alla S. V. che presentemente godo un discreto appetito, che da più tempo in me mancava. Aggiungo altresì una mia nipotina anche sofferente di febbri paludose la quale salvatasi con la stessa cura del liquore *Eucalypto* ritornavale il suo primiero colore.

Nel replicare alla S. V. i ringraziamenti, all'oggetto mi pregio manifestare i sensi della mia sentita stima e come sempre ho l'onore di segnarmi

Devotissimo
Firmato: COSTANTINO MASTROJANNI.

Copia di altra lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Avezzano, 29 giugno 1875.

Sig. Buton e C. — Bologna,

La sola lettera che gl'inviai il 16 andante del signor Costantino Mastrojanni non è sufficiente a provare che il suo liquor *Eucalypto* guarisce gli attaccati da febbri miasmatiche ma gli accludo altra lettera del signor Francesco Quici capo stazione a Roccasecca che prova altra guarigione mediante il loro liquor *Eucalypto*.

Altra poi gliene assicuro io nella persona di Nunzio Marianetti una delle guardie campestri dell'amministrazione del Fucino, il quale si è guarito dalle febbri miasmatiche e dal gonfiamento di milza mediante il loro liquore che io gli ho somministrato.

Potranno pubblicare questi fatti se li credono di loro interesse ed intanto con tutta stima li saluto.

Firmato: GAETANO MANETTI.
Rappr. di S. E. il principe Torlonia ad Avezzano.

Copia della lettera del signor Francesco Quici diretta al signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Roccasecca, li 25 giugno 1875.

Stimatissimo signor Manetti rappresentante di S. E. il principe di Torlonia in Avezzano.

Non ho prima di ora soddisfatto all'obbligo di ringraziarla per la bottiglia di *Eucalypto* che ella si è compiaciuto inviarmi perchè voleva mentarne gli effetti che sono stati buonissimi e così ringraziarla doppiamente, prima del dono poi pel suo beneficio.

Spero che il giovamento da me provato si estenda ancora e con maggior pro agli gricoltori del Fucino, e così ai miei ringraziamenti aggiungerà le benedizioni dell'umanità sofferente.

Accetti signor Manetti, i sentimenti della massima stima, e si avvalga di me in ogni occasione, mentre me le professo.

Di lei Dev.mo
Firmato: FRANCESCO QUICI.

ISTITUTO FEMMINILE

con un corso graduato di studi educativi

ROMA — Via Pontefici, 46, 2° piano — ROMA

Questo Istituto è destinato a dare un'istruzione completa ed una sana educazione alle signorine della migliore Società. Gli sforzi uniti di esperte maestre e distinti professori ne fanno sperare il successo.

Rami d'insegnamento

Storia Sacra — Storia profana universale — Storia naturale — Geografia — Elementi di Geometria — Elementi di scienze fisiche — Aritmetica e contabilità — Calligrafia — Lingua e lettere italiane — Lingua inglese — Lingua e lettere francese — Lingua tedesca — Disegno — Musica — Lavori femminile — Ginnastica.

L'insegnamento vien dato in parte in francese, in parte italiano. L'istruzione si divide in Elementare e Superiore: l'insieme delle discipline abbraccia un periodo di sei anni; due pel corso elementare, quattro pel superiore.

Retribuzione per le alunne esterne:

Alunna dell'elementare, annue	L. 100
Alunne della superiore 1° e 2° anno	» 200
Alunne della superiore 3° e 4° anno	» 250

Retribuzione per le alunne interne:

Convitto e scuola annui Fr. 1025 in oro.

L'Istituto si aprirà il 15 ottobre 1875.

Pel programma ed altre informazioni indirizzarsi alla *direttrice signora C. L. Dalgas*, via dei Pontefici, 46, 2° piano.

Roma, 1° settembre 1875.

GAZZETTA FINANZIARIA DI ROMA

Giornale Ufficiale delle **Estrazioni dei prestiti nazionali ed esteri.** — Rivista settimanale di **Finanza, Industria e Commercio.** Pubblica i prezzi correnti dei valori italiani ed esteri, programmi delle emissioni, le convocazioni degli azionisti, le deliberazioni delle Assemblee. Gli avvisi dei pagamenti. Le chiamate dei versamenti. Le liquidazioni ed i fallimenti delle Case bancarie ed istituti di Credito. Riporta l'elenco delle cambiali **protestate** nelle principali piazze del Regno, gli avvisi d'Asta, i concorsi, le vendite, ecc.

Propugna gl'interessi delle Banche popolari ed esprime coscienziosamente il proprio giudizio sulla convenienza o i pericoli delle varie operazioni commerciali e finanziarie.

Si presta gratuitamente alla verifica delle azioni e obbligazioni estratte.

Si pubblica quattro volte al mese. I prezzi d'abbonamento sono i seguenti.

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e tutta Italia	L. 3	L. 4	L. 6
Estero	» 4	» 6	» 10

Spedire vaglia all'ufficio dell'Amministrazione del giornale, Roma, via dei Coronari, N. 86, primo piano.

Malle Ghiacciaia perfezionata

per produrre un vero blocco di ghiaccio in 5 o 6 minuti senza alcun pericolo nè difficoltà e ad un prezzo insignificante. — Fabbrica privilegiata di G. B. Toselli, 213, rue Lafayette Parigi. Deposito a Roma presso Novi, Ferrata e Fumagalli, via del Corso; a Firenze Cesare Gattinei, magazzino inglese, Por S. Maria; a Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale.

L. 15 — L. 15

Si è pubblicata

VITA DI MICHELANGELO BUONARROTI

narrata con l'aiuto di nuovi documenti

da AURELIO GOTTI

Direttore delle RR. Gallerie di Firenze ed Amministratore della Galleria Buonarroti

due volumi in-8

con ritratto di Michelangelo, disegni di Senno, Pollastrini, Ciseri, Duprè, Franchi, Gelli Cassioli, Sezoni, Martinetti, Pazzi, Mariani, Anieni

Albero genealogico della famiglia Buonarroti, tre fac-simili di Michelangelo, disegno fotoligrafico del modello della cupola di San Pietro, tre madrigali di Michelangelo posti in musica da contemporanei, catalogo delle opere, ecc.

Prezzo L. 15

Franchi e raccomandati in provincia, invio di L. 16 20. Rivolgersi all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Roma.

L. 15 — L. 15

THE GRESHAM

Abbiamo ricevuto il rendiconto annuale della Società di Assicurazione sulla Vita, **The Gresham** di Londra pel l'anno 1873-74, e dall'unito rapporto e bilancio, vediamo che il fondo di riserva ed il fondo per le assicurazioni in corso ammonta alla rispettabile cifra di F. 49,996,785 30 — Dall'elenco che si trova unito al Rapporto risulta che questa somma è impiegata nella seguente maniera:

Consolidato inglese per	Fr. 3,729,989 80
Rendita italiana e prestito nazionale	» 2,415,700 —
Rendita francese	» 4,750,000 —
Rendita di altri Stati	» 2,646,875 70
Azioni di ferrovie garantite	» 480,297 30
Obbligazioni delle ferrovie Parigi, Lione	» 4,175,000 —
Di altre ferrovie	» 6,875,312 20
Case a Parigi e Londra	» 6,134,700 70
Prime ipoteche in Inghilterra	» 8,300,486 35
Prestiti [illegible] polizze di assicurazioni della propria società ed altro	» 10,488,623 25
Totale	Fr. 49,996,785 30

Da questo quadro ognuno si persuaderà che il fondo di garanzia della **Gresham** è impiegato colla massima severità e serietà, e ben poche altre società consimili possono offrire al pubblico tali imponenti garanzie.

La Società di assicurazione **The Gresham** è rappresentata a Roma dal sig. E. R. Oblieght, suo agente generale, 22, via della Colonna.

RICORDO ARTISTICO

DEL

CENTENARIO DI MICHELANGIOLO

Magnifico medaglione di cent. 20 d'altezza e 17 di larghezza in **metallo gettato** è rappresentante in bassorilievo il busto di **Michelangiolo** fedelmente riprodotto dalla maschera esistente presso la Galleria degli Uffizi di Firenze, ed elegantemente incorniciato.

Il metallo in cui è gettato questo medaglione è una nuova lega a cui l'inventore impose il nome di

BRONZO MICHELANGIOLESCO

ed il sistema di getto è pure nuovissimo.

Entrambe queste due invenzioni sono i frutti di lunghi e pazienti studi dell'artista fiorentino Oreste Brogi, il quale raggiunse il resultato che da lungo tempo era atteso impazientemente da tutti gli amatori di Belle Arti, il mezzo cioè di poter ottenere un getto perfettissimo con poca spesa.

Prezzo del medaglione compreso la cornice **Lire 10.**

Si spedisce solo per ferrovia, ben imballato e franco di porto contro vaglia postale di L. 12 50 a favore di C. Finzi e C. di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e Maison de Cluny, via Tornabuoni, 20; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

AI VINI-CULTORI

Pigiatoio da Uva regolabile con cilindri di legno sopracoperti di rete metallica	L. 65 —
Tappo idraulico per la fermentazione tumultuosa del mosto in terra cotta	» 2 50
Idem in porcellana	» 4 —
Idem in cristallo	» 5 —
Gleucometro, pesa-mosto del dottor *Goyot*, a tre scale indicanti: 1. Il peso specifico del mosto — 2. La sua ricchezza in zucchero — 3. La quantità di alcool che sarà a prodursi	» 6 —
Alambicco Duroni per determinare l'alcool e per l'analisi del vino	» 15 —
Acidimetro Duroni per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, compreso l'Alambicco ed il pesa-mosto	» 35 —
Brucia micce di zolfo di vari sistemi per disinfettare e profumare i bottami alterati da lire 1 50 a	» 6 —
Valvole idrauliche Laffon a due correnti per depurare l'aria che entra nelle botti impedendo l'alterazione del Vino. Queste valvole sono utilissime anche per i recipienti da Birra	» 3 —
Pesa-Vino. Guida per ottenere dalle vinaccie nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente	» 3 —
Caolino purificato per la chiarificazione del vino, il chilogrammo	» 0 75
Gelatina Lainé per chiarificare il vino, la tavoletta	» 0 40
Prova-Vino in metallo per verificare la bontà e la sincerità dei vini e la sua conservazione	» 5 —
Mantice idraulico perfezionato pel travaso del vino senza senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali Comizi agrari	» 60 —
Raccolta degli scritti sulla vinificazione, del dott. *Alessandro Bizzarri*, con tavole e figure	» 3 —
Metodi Petiot e Bizzarri per la confezione dei secondi vini	» 1 —
Regole per fare il vino, buono conservabile ed atto a viaggiare, del cav. *Luigi Zucchi*	» 50 —

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverte toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA A Bornibus

Per la sua MOSTARDA e le CONSERVE all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas, Ch. Monselet, le baron Brisse*, hanno cantato la Mostarda Bornibus. P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo*.

Dep. in Firenze all'Emp. Franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

UN IMPORTANTE STABILIMENTO

della *Germania*, che fabbrica specialmente materiale per la guerra, cerca un rappresentante per l'*Italia*. Condizione, la conoscenza della lingua tedesca. Si dà la preferenza agli ufficiali in riposo.

Offerte sotto le iniziali *S. 0803* al **sig. Carl Schüssler Hannover.**

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimo per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità 1/5, 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri.

Economia enorme di carbone di legna dell'80 per 0/0.

F. Gervais e C. fabbricanti brevettati s. g. d. g. 9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NISELY

Con ragione può chiamarsi il *Non plus ultra delle tinture.* Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

PREZZO: L. 6 la bottiglia. Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; in Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48.

CONFETTI MEYNET

D'estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la esterioa tenera ch'ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla e... gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale Officielle* di Saint Pétersburg aggiunge: « è da dedursi che l'uso dei confetti MEYNET così utili e così efficaci si propagano rapidamente nell'Impero Russo. »

Confetti d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti	L.	3
Id. d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
Id. d'estratto di Fegato di Merluzzo Proto-ioduro di ferro	id.	» 4
Grani d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di cent. 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; a Roma L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi**. Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

Per sole

LIRE VENTI

Si regalano 1000 Lire

A colui che proverà che esiste una tintura migliore della

TINTURA AUGUSTA ISTANTANEA

Questa preparazione le di cui virtù sono incontestabili può essere considerata come la migliore ed unica conosciuta finora. Essa tinge i capelli e la barba in bruno, castagno e nero naturale senza macchiare la pelle o bruciare i capelli.

Questa tintura preparata da Augusto Zempt si vende esclusivamente in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. 1, vicino a Piazza Colonna).

Prezzo L. 6 con istruzione.

Si spedisce anche in provincia contro vaglia postale di L. 6; Trasporto a carico del committente.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi,

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta.**

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

È un prodotto seriamente studiato, stimolante e nutritivo, esso attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. Il *Fluido rigeneratore* è più sicuro specifico per curare le affezioni del cuoio capelluto; i risultati ottenuti in seguito ad esperienze reiterate ci autorizzano a garantire che il *Fluido rigeneratore* produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce le decolorazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga via Cacciabove vicolo del Pozzo, n. 54. — In provincia si spedisce contro vaglia di L. 5 50 e spese di porto a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO

del farm. **A. GRASSI**

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire le canizie, promuovendo la crescita, e di conservare la morbidezza dei peli. — Si applica come qualunque Cosmetico, ed è assolutamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito nel suo astuccio con relativa istruzione, può servire per sei mesi e costa L. 5.

ROSSETTER HAIR RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non ungo, non lorda, non macchia la pelle e la lingerie, non fa bisogno di lavare o digrossare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.

Ridona ai capelli il primitivo colore impedendone la caduta, e li mantiene lucidi come alla prima giovinezza. — Distrugge infine le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo. — Viene da tutti preferito ad ogni altro preparato sia per la sua efficacia, come per l'economia della spesa. — Ogni bottiglia costa L. 3.

Ai rivenditori sconto da convenirsi.

Unico deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

INIEZIONE

del prof. **SIGMUND** di Vienna, garantita infallibile ed efficace contro le gonnoree recenti o croniche.

In pochi giorni di cura si ottiene una guarigione radicale, senza bisogno di ricorrere a tutte quelle preparazioni, di cui il balsamo copaibe ed il pepe cubebe, formano ordinariamente la base, e le quali sono non di rado perniciose e sempre disgustose.

Questa iniezione agisce tanto più con vantaggio, quanto più prontamente verrà usata, nessun preparativo di cura è necessario, in poche parole: *è questa una cura facile di efficacità garantita e che può intraprendersi anche in segreto.*

È necessario d'indicare se la malattia è recente o cronica essendo la iniezione di 2 gradi cioè di 2 forze: il 1 grado per le gonorree recenti il 2 per le croniche. Prezzo L. 5. Spese di porto a carico del committente.

Vendesi in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. 1°.

UTILE A TUTTI!!

Pesi a molla

Salter's veri inglesi di ultimo perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano, oppure tascabili. — Precisione garantita, durata illimitata.

Della portata di Chil. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54, presso Piazza Colonna.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, e spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia pregasi indicare la stazione più prossima. — In Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

Tipografia dell'OPINIONE diretta C. Carbone.